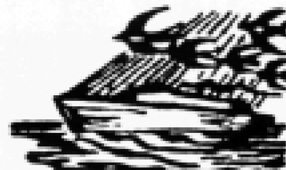


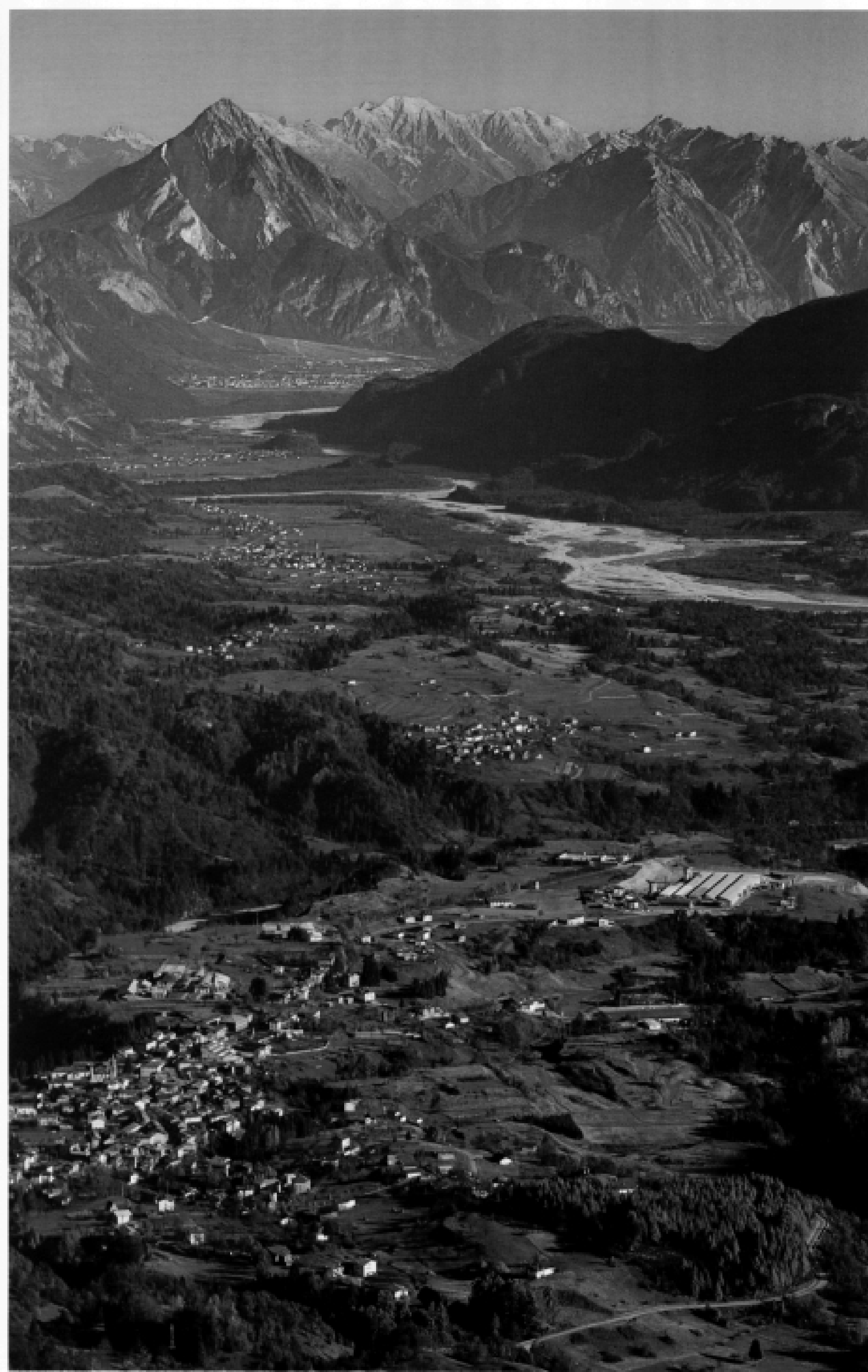
FRIULI NEL MONDO



Settembre 1991
Anno 40 - Numero 443

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 507778-504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000 - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)



Il bacino del Tagliamento a Villa Santina.

IL TAGLIAMENTO

Il fiume Tagliamento, vera arteria vitale della regione Friuli, distingue — secondo il detto popolare — i territori di cà *(Provincia di Udine) e* di là *(Provincia di Pordenone)* de l'aghe. *Non per questo il Tagliamento divide in due il Friuli storico, formato dalle province di Udine, Pordenone e Gorizia.*

Mario Toros, presidente della grande associazione dei Fogolârs, «Friuli nel Mondo», in un suo intervento appassionato al convegno estivo dei friulani emigrati, tenutosi a Sella Nevea (articoli alle pagine 8 e 9), ha voluto riconfermare (la prova è stata data dal recente pronunciamento dei Fogolârs dell'Australia e della Svizzera, dopo l'unanime adesione di quelli dell'Argentina) che «fuori», nel resto del mondo, esiste soltanto il Friuli che va dalla Carnia al mare Adriatico senza distinzioni di destra *e* sinistra *del Tagliamento. «È questo Friuli unito — ha detto Toros nel suo intervento — che va difeso ed esaltato con i valori della sua storia e della sua cultura».*

Ancora troppo poco

di LEO DI SELVA

Amarezza e desiderio di cambiare o quanto meno rimediare una situazione che si sta dimostrando sempre più deludente in questa Regione che ha rovesciato un mare di gente in quel mondo latino - americano, da anni in crisi e dal quale si tenta di rientrare per una scommessa sul proprio avvenire.

Sono emigrati i padri e i nonni alla ricerca di un paradiso promesso e in questi ultimi anni migliaia di figli e di nipoti vorrebbero rifare a rovescio il percorso, tentando l'avventura di un rientro nella terra d'origine. È uno stillicidio che è ben lontano dalle «invasioni» selvagge degli albanesi, ma si avvicina a quell'immigrazione extracomunitaria che fugge il proprio Paese dove il futuro rimane buio a scadenza indefinita. Con la differenza, ed è sostanziale e assolutamente valida, che non sono originari dalla Tunisia o dal Senegal, ma hanno la loro prima «cittadinanza» per diritto di sangue e di suolo, dal Friuli-Venezia Giulia.

Non sono «cinquantamila», come si sta dicendo con irresponsabile superficialità, ma sono migliaia, una specie di presenza speculare a quella dell'immigrazione extracomunitaria. Con la differenza che si sottolineava e che costituisce per questa terra una responsabilità ineludibile, un vincolante e moralmente riconosciuto debito per una documentata «ricompensa» di un passato non poi tanto lontano, da non porsi a memoria di quasi ogni famiglia nostrana. Basterebbe rileggere qualche pagina di storia dell'economia locale al capitolo «rimesse degli emigrati».

Amarezza di fronte ad una situazione decisamente sfavorevole e comunque non positiva per chi decide, costretto da una oggettiva sfiducia di migliorare, un rientro: perché qui, al di là di alcuni interventi di carattere squisitamente assistenziale, a titolo di emergenza, quasi si trattasse di uno straniero in stato di necessità (ed è già qualcosa, non fosse che un aiuto di primo impatto per il tempo necessario ad uscire dall'ospitalità parentale) non c'è ancora nulla di «preferenziale», di definito con carattere normativo su motivazioni riconosciute.

Rientrato (e deve avere la fortuna della cittadinanza) ha le stesse probabilità del caso che incontra l'extracomunitario. Quanto attualmente è previsto dagli interventi programmati è decisamente poco, deludentemente poco e per di più appesantito da una non facile articolazione burocratica che fa tutto il suo dovere, certo, ma che non entra e non può entrare nell'esperienza di un rientro sofferto e tormentato. Ne è pensabile la risposta di non «avventurarsi» nel ritorno o quella del dichiarare che anche in Italia e in Regione le cose sono difficili o la ricerca di un lavoro deve fare i conti con la disoccupazione di casa, soprattutto giovanile.

A questi rientri — è una casistica incontrollabile, che si presenta goccia a goccia, con continuità e trova solidarietà nelle forme più disparate — si dovrebbe poter dare di più, senza nulla togliere all'immigrazione extracomunitaria. Non dovrebbe essere impossibile in questa Regione trovare, inventare, mettere in moto una qualche formulazione pratica che risulti «finalizzata» a questo tipo particolare di rimpatrio (e si tratta di giovani nella maggioranza dei casi) che nutre fiducia in una collocazione delle proprie potenzialità nella terra d'origine. Perché di questo si tratta: senza per questo temere un «incoraggiamento» a rientri di massa che, da quei Paesi di emigrazione friulana, sono poco credibili. Anche perché sono Paesi «ricchi», falcidiati da crisi economiche e politiche contingenti anche se da troppo tempo. E poi, perché proprio questi giovani di rientro saranno e dovranno essere l'elemento portante di uno sviluppo di quei Paesi che sono stati meta dei loro padri. Si tratta di un fenomeno che ha tutte le caratteristiche di essere «una congiuntura» dalla quale si dovrà uscire il più presto possibile. Ma intanto il fenomeno esiste e non ci si può nascondere con questi ragionamenti, pur credibili e razionali.

L'incapacità a fare qualcosa di più per questi rientri forzati o la mortificante limitazione a interventi di emergenza non fa certo onore per un Friuli che non può continuare a spedire in Argentina, in Canada o in Europa, gruppi folcloristici per un cosiddetto turismo culturale e si trova a mani chiuse se un giovane friulano rientrato batte alla porta per una domanda di solidarietà e di partecipazione ai suoi problemi, che non sono soltanto reali in questa terra e in questa Regione (basta pensare al confinante Veneto!), ma qui hanno una valenza che fa parte della quotidiana memoria collettiva.

Convegno a Roma dei Fogolârs d'Europa

La Comunità Economica Europea ha riconosciuto la «cittadinanza europea» a Friuli nel Mondo per la sua organizzazione coordinata internazionale mediante le funzioni capillari dei suoi Fogolârs, libere associazioni private, culturali e ricreative, basate essenzialmente sulla comune origine etnica regionale degli associati. Questo riconoscimento ha permesso l'intervento della Commissione della CEE a sostegno promozionale del Convegno dei Fogolârs d'Europa sull'integrazione europea della cultura regionale.

Il convegno avrà luogo a Roma all'Hotel «Holiday Inn» nei giorni 10, 11, 12 e 13 ottobre e sarà centrato sulle relazioni con questi temi: Rilancio delle comunità etniche minori nel processo di unificazione europea — Nuovi orizzonti per la Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di emigrazione — L'Europa dei cittadini con diritto alla propria identità — Popolo e cultura: friulani nel terzo millennio.

I risultati delle elezioni dei Comites

In arrivo il Consiglio generale degli italiani all'estero

di LUCIANO PROVINI

ELEZIONI DEI COMITES A CONFRONTO						
Paesi	Anno 1986			Anno 1991		
	Elettori	Votanti	%	Elettori	Votanti	%
Sudafrica	22.010	1.711	7,8	22.543	6.305	27,9
Europa	741.360	209.883	28,3	1.076.779	267.599	24,8
Usa-Messico	63.950	14.829	23,1	72.581	17.355	23,9
Sud America	625.960	229.702	36,6	600.689	375.861	62,5
Totale	1.453.280	456.125	31,3	1.772.592	667.120	37,6

Come sono andate le elezioni dei Comitati degli italiani all'estero? Il primo emerso è il diverso grado di partecipazione a seconda della distanza dall'Italia. Dall'affluenza più bassa alle urne nella vicina Svizzera alla partecipazione in Europa, al grande concorso e coinvolgimento in Sud America.

Chi è più lontano, dunque ha più bisogno di legame. La gamma di spiegazioni del fenomeno può andare da quella poetico-sentimentale a quella estremamente pratica e interessata, in riferimento alle situazioni di grave crisi economico- sociale e perfino esistenziale nei paesi del terzo mondo latino-americano. Ma il punto di maggiore interesse è probabilmente un altro: quello che prende a riferimento il grande potenziale di relazioni e di contatti, troppo spesso inespressi o trascurati o frustrati, che l'Italia può avere in tutto il mondo usando il canale privilegiato di questi nostri speciali «ambasciatori».

Non si tratta solo della realtà emersa: 1.840.000 passaporti rilasciati o rinnovati dai nostri consolati tra il 1985 e l'89, oppure 1.450.000 elettori iscritti nelle liste dei Comites o il numero dei votanti effettivi. Chiediamoci: quanti altri connazionali potrebbero emergere se si facesse la legge sulla doppia cittadinanza?

I nuovi «parlamentini» non gestiranno nulla direttamente, lo sappiamo. Alle istituzioni noi chiediamo efficienza e applicazione delle leggi, non la rivoluzione. Ma l'attività di consulenza dei Comites, se supportata da un profondo contatto con le esigenze delle comunità rappresentate, avrà un avvenire di crescente autorevolezza e si potrà rivelare uno strumento moltiplicatore di scambi con tutti i popoli e gli Stati nei quali vivono e lavorano i nostri connazionali.

A dire il vero prima delle elezioni si temeva che gli elettori non andassero a votare perché non motivati, perché delusi. Invece c'è stata sostanzialmente una leggera crescita; quindi non una diserzione, una fuga che sia nata dalla delusione, come sembrava che in qualche modo potesse verificarsi.

Quella che si è espressa è probabilmente la parte attiva, stabilizzata della comunità. Il problema ora è questo: che rapporto si deve stabilire con quell'altra consistente parte della comunità che non si è espressa elettoralmente ma che vive, lavora, inventa? È questo uno dei primi grandi interrogativi che si pongono ai Comites eletti. Bisogna poi tener conto della faticosa ma progressiva integrazione nei settori sociali del paese di residenza e del progressivo affidamento alle istituzioni comunitarie di tutto un sistema di relativa protezione.

È indubbio che i Comites si trovano di fronte a degli interrogativi di grande impegno per rispondere ai quali hanno cinque anni di tempo e in cinque anni probabilmente la situazione tenderà ad evolversi. Vi è da valutare con i nuovi eletti che tipo d'impostazione si possa dare alla soluzione di questi problemi.

Tra gli elettori dei Comites i giovani sono stati poco numerosi. Cosa si può fare per interessare i giovani a questi organismi? Cosa dovrebbero fare i Comites per attrarre le nuove generazioni e coinvolgerle in iniziative che possano destare il loro interesse?

Indubbiamente i giovani sono o si sentono meglio integrati di quanto lo siano le generazioni anziane. La struttura pubblica del paese di residenza offre probabilmente protezioni o sicurezze che non c'è bisogno di andare a cercare nei Comites. Siccome il Comites non è un ente di patronato ma vuol essere un ente di promozione, per promuovere bisogna capire che cosa manca o che cosa vi deve potenziare di ciò che già esiste e che va potenziato con l'obiettivo di mantenere i legami con l'Italia, di assicurare la continuità della lingua, di promuovere la diffusione della cultura italiana, tutte cose da fare con realismo e senza enfasi.

Gli italiani all'estero dovrebbero vedere nei Comites una utile occasione per affrontare i problemi delle nuove generazioni, problemi non semplici da risolvere anche perché gli strumenti non sono moltissimi. Nei regimi democratici la cultura non è dello Stato, appartiene alla società; però lo Stato può favorire la diffusione della cultura con il miglioramento dei servizi. Bisogna quindi potenziare le risorse che provengono dallo stato e dalla Regione.

La prima scadenza di rilievo è ora l'elezione dei rappresentanti nelle comunità del Cgie: il cosiddetto «Parlamentino degli italiani all'estero» è un organo la cui necessità è stata ribadita dalla 2ª Conferenza nazionale e che sarà chiamato ad esprimere pareri su ogni norma o legge che interessi il mondo dell'emigrazione. Gli eletti sarano 26 dall'Europa, 4 dall'Australia, 3 dall'Africa, 11 dal Nord America, 21 dal Sud America per un totale di 65. L'impegno delle associazioni non è solo quello di seguire questa fase costituente, ma essere in futuro punto di dibattito e d'iniziativa.

L'insediamento del Consiglio generale degli italiani all'estero dovrebbe aver luogo a fine ottobre e si spera che le designazioni che si faranno nei paesi in cui vivono le nostre comunità non entrino nelle procedure estenuanti che caratterizzano l'Italia. Gli adempimenti da compiere sono abbastanza complicati e non vorremmo che questo meccanismo delle procedure che prevede accordi tra le associazioni all'estero ma anche intese in Italia per le nomine dei rappresentanti andasse a bloccarsi in un contenzioso, in una lite, in punti di vista divergenti che ritarderebbero l'insediamento del Consiglio generale.

All'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles

Eco europea della «Storia del Friuli»

Il Fogolâr di Bruxelles ha organizzato una bella serata culturale, durante la quale è stato presentato alla comunità italiana del Belgio il libro «Storia del Friuli» di Pier Silverio Leicht in lingua francese curata da «Friuli nel Mondo» di Udine. Dopo il successo avuto nelle edizioni in lingua inglese e spagnola il libro di Leicht era già stato presentato, nella traduzione francese, in Francia al Fogolâr di Parigi. Ma a Bruxelles, sede degli uffici della Comunità Economica Europea, l'avvenimento ha destato vasto interesse nell'ambito comunitario e nella comunità italiana del Belgio. Nella sala del teatro dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles è convenuto un folto e qualificato pubblico, che ha seguito attentamente gli interventi.

Sono state notate le presenze di numerosi membri dell'Ambasciata d'Italia, Vullo, Spinelli, Mari, Trabattoni, il Nunzio Apostolico per il Belgio, Olanda e Lusemburgo, monsignore Moretti, i funzionari della CEE, Faccini, Fritz, PIccarolo, i parlamentari europei Durckop (Paesi Baschi), Collon (catalogna), Simeoni (Corsica), l'Ambasciatore di Malta, Licata, i rappresentanti delle Università belghe di Lovanio e di Bruxelles, De Moulin e Verhaegen, il rappresentante della città di Berlino presso la CEE, Stabenow, il segretario generale dell'Ufficio Europeo delle lingue meno diffuse, O'Riagain.

C'erano all'appuntamento anche il presidente del Comites di Bruxelles-Brabant, Guarneri, i rappresentanti dei Fogolârs di Liegi, Verviers, Limburgo, Cappelle - Herlaimont, Lussemburgo e Mulhouse (Francia), nonché i presidenti delle associazoni degli emigrati di Toscana, Marche, Veneto, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Ha fatto gli onori di casa Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles.

Il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Gardella ha presentato gli ospiti: il presidente di Friuli nel Mondo, Toros e il presidenre dell'Ente per i problemi dei migranti del Friuli-Venezia Giulia, Burelli.

Toros ha ricordato le funzioni istituzionali di «Friuli nel Mondo», che, coordinando i 164 Fogolârs esistenti nei cinque continenti, fa della cultura regionale il mezzo più vivo per mantenere sempre attuali i rapporti dei paesi d'origine con gli emigrati. Con la pubblicazione della «Storia del Friuli» in francese si è voluto andare incontro alle esigenze dei figli dei migranti interessati a scoprire le proprie radici.

La serata ha avuto nella conferenza di Ottorino Burelli il suo momento centrale: l'oratore ha saputo brillantemente condensare i vari momenti storici e formativi dell'etnia friulana, rifacendosi all'opera del Leicht.

A chiusura della serata c'è stata un'apprezzata esecuzione di musica classica da parte del Quartetto «Vivaldi» di Udine. Lenarduzzi, alla fine, ha invitato tutti a un breve incontro con i soci del Fogolâr nella nuova bella sede di Bruxelles.

In precedenza il presidente di «Friuli nel Mondo», senatore Toros, si era incontrato con il Console d'Italia, Campagnola, il quale ha sottolineato più volte la presenza attiva e laboriosa dei friulani nei vari settori della vita pubblica del Belgio.



Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles, fa gli onori di casa in occasione della presentazione del libro «Storia del Friuli». Al tavolo dei relatori Toros, Burelli e Gardella, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura.



Toros a colloquio con il Console d'Italia a Bruxelles, Campagnola.

Matrimonio friulo-greco-quebecchese



A Roma nella fastosità rinascimentale della chiesa che sovrasta la scalinata di Trinità dei Monti, ove eccellono opere del michelangiolesco Daniele da Volterra, si sono giurati fedeltà coniugale Luciano Dorotea e Helène Merlopoulos. Lui, nato a Paularo ed ora cittadino canadese consigliere d'Ambasciata alla Legazione del Québec in Roma, lei greca d'Atene e laureata recentemente nella Università di Montreal. Hanno celebrato il rito, in francese, greco e italiano, il cardinale Edouard Gagnon, assistito dal Rettore del pontificio collegio canadese Guy Poisson, e l'Archimandrita di Venezia Policarpo Stavropoulos. È stato un alternarsi di cerimonie particolarmente suggestive specie al momento dell'imposizione delle corone sul capo degli sposi, della benedizione con le sacre icone bizantine e della consegna dei «Rosari» donati dal Papa con la speciale benedizione. Alle letture si è alternata pure Andreina Treu Fantin leggendo una preghiera anche in friulano.

La bella foto a colori sul «Respiro della valle» pubblicata in prima pagina del nostro giornale di luglio (n. 441) è stata gentilmente offerta da Ulderica Da Pozzo, che ringraziamo.

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GINO SACCAVINI
presidente amm. provinciale di Gorizia
vice presidente per Gorizia

DARIO VALVASORI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vice presidente per Pordenone

TIZIANO VENIER
presidente amm. provinciale di Udine
vice presidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefoni (0432) 507778 - 504970
Telex: 451067 EFMUD/I
Telefax (0432) 507774

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI, RENATO APPI, CORRADO BARBOT, TARCISIO BATTISTON, GIUSEPPE BERGAMINI, FRANCO BERTOLI, GIANNI BRAVO, EDOARDO BRESSAN, ENRICO BULFONE, RINO CENTIS, SERGIO CHIAROTTO, ANTONIO COMELLI, ORESTE D'AGOSTO, ADRIANO DEGANO, FLAVIO DONDA, NEMO GONANO, GIOVANNI MELCHIOR, CLELIA PASCHINI, EZIO PICCO, SILVANO POLMONARI, FLAVIO ROMANO, ROMANO SPECOGNA, ELIA TOMAI, VALENTINO VITALE, PIERO ZANFAGNINI**

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **GIOVANNI FABRIS** e **ADINO CISILINO**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

Direttore responsabile:
GIUSEPPE BERGAMINI

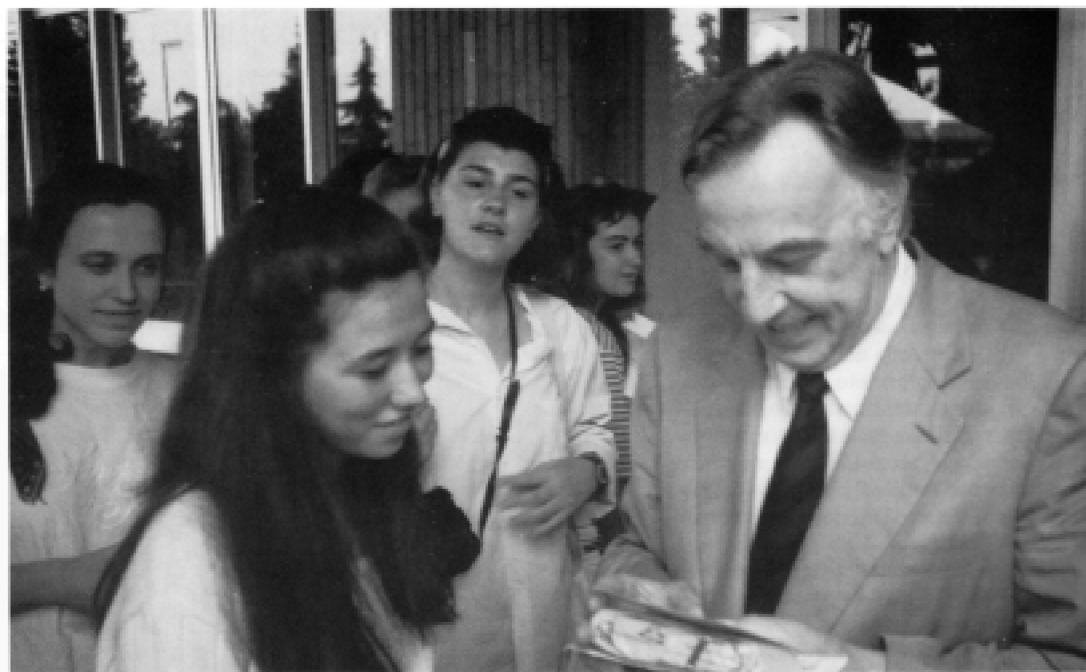
Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957



I giovani intervistati da Friuli nel Mondo leggono la nostra rivista: da sinistra a destra: Gon (Argentina), Bernard (Australia), Croatto (Venezuela), Perez (Uruguay), De Luca (Brasile).


Il presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, riceve un dono-ricordo dal gruppo delle giovani argentine presenti al soggiorno di cultura del 1991: De Candido, Gon, Dutto e Battistella.

Alla scoperta della terra dei padri

Dal Sud America e dall'Australia

di EDDY BORTOLUSSI



I quaranta giovani di origine friulana ospiti di Friuli nel Mondo; dall'alto e da sinistra: Turco Elisa (Melbourne, Australia), Guerin Adriano (S. Paolo, Brasile), Simonato Marco (Dimbulha, Australia), Sabbadini Mauro (Buenos Aires, Argentina), Mainardis Flavio (Buenos Aires, Argentina), De Marchi Gabriel (Buenos Aires, Argentina), Blarasin Ada Clara (Villa Allianza, Venezuela), Colella Alessandra (Montevideo, Uruguay), De Marchi Leonardo (Buenos Aires, Argentina), Fernandez Marina (Buenos Aires, Argentina), Da Dalt Valeria (Esquel, Argentina), Grion Emilio (Colonia Caroya, Argentina), Colautti Maria Celina (Tandil, Argentina), Dutto Jessica (Morteros, Argentina), Casasola Heidy (Valencia, Venezuela), Tassan Ciccone Auxiliadora (Barquisimeto, Venezuela), Missana Nives (Caracas, Venezuela), Perez Cecilia (Montevideo, Uruguay), Della Mea Rossana (Paysandù, Uruguay), Battistella Valeria (S. Juan, Argentina), Sciardis Andrea Fabiana (Villa Regina, Argentina), Gon Silvina (Santa Fè, Argentina), Delbon Nardin Javier (Avellaneda, Argentina), Alessio Laura (Olavarria, Argentina), Crespo Fernando (Montevideo, Uruguay), Leonarduzzi Nadia (Maracaibo, Venezuela), Malisani Leticia (Mendoza, Argentina), De Candido Viviana (Mendoza, Argentina), De Luca Adriano (S. Paolo, Brasile), Carmelino Gabriela (General Roca, Argentina), Medeot Daniel (Ushuaia, Argentina), Zumarraga Augusto (Necochea, Argentina), Di Cecca Robert (Civic, Australia), Ianera Paolo (Adelaide, Australia), Bernard Mara (Brisbane, Australia), Tesser Sonia (Griffith, Australia), Riga Vanessa (Sydney, Australia), Candoni Silvio (Berazategui, Argentina), Croatto Katia (S. Cristòbal, Venezuela), Ostolidi Rita (Perth, Australia).

Soggiorno nella memoria

Con cinque giovani di Paesi diversi (Australia, Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela) abbiamo fatto un breve sondaggio per avere un'idea di come è stato giudicato il soggiorno offerto da Friuli nel Mondo.

Mara Angela Bernard, ventiquattrenne ragioniera di Brisbane in Australia (è anche tesoriera di quel Fogolâr Furlan) dice: «Il Friuli con tutta la sua storia e le sue caratteristiche fa parte ormai di me: lo sento scorrere nelle mie vene. Spero di trasmettere questa piacevole sensazione anche ai miei figli e ai miei nipoti, perchè anche loro possano sentirsi orgogliosi di avere radici friulane.

Questa — precisa ancora Mara — era la seconda volta che vedevo il Friuli ed è stato più bello della prima, grazie alle lezioni interessantissime che ci sono state fatte sulla cultura friulana ed alle visite guidate nei maggiori centri storici. Ho molto apprezzato il fatto che i presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone, nonchè il presidente del Consiglio regionale, abbiano avuto il tempo per incontrarci e stare un po' con noi. Ringrazio Friuli nel Mondo — conclude la giovane tesoriera del Fogolâr di Brisbane — per questa esperienza che considero memorabile e che certamente non dimenticherò».

Da Colonia Caroya ha partecipato al soggiorno Luis Emilio Grion, i cui parenti emigrarono in Argentina, da Capriva del Friuli, nel 1880. A Colonia Caroya la friulanità sembra più sentita che altrove, perchè Luis è l'unico, tra i quaranta giovani intervenuti al soggiorno, che sappia ancora parlare il friulano.

«Penso che questi soggiorni — spiega Luis — siano molto importanti per la conservazione della friulanità, perchè in definitiva siamo noi giovani quelli che dovremo conservarla. A Colonia Caroya, dove sta ultimando gli studi in legge, Luis Grion da sei anni fa parte del Gruppo Folcloristico «Alegrie» ed è vicesegretario del Fogolâr, nonchè presidente dell'attivissimo Gruppo giovani. Per Luis mantenere viva la friulanità all'estero è molto importante, «perchè fa parte della nostra storia — dice — e negarla sarebbe come non voler conoscere quelle che in fondo sono le nostre radici».

Dal Brasile, e più precisamente da San Paolo, dove sta studiando per diventare ingegnere meccanico, è giunto in Friuli Adriano De Luca, figlio di un friulano di Faedis che, a San Paolo, è titolare di una piccola azienda metalmeccanica.

«La friulanità — ricorda Adriano — si è diffusa all'estero perchè i nostri nonni l'hanno saputa conservare. Penso che la miglior maniera per garantirne la continuità sia quella di viverla coi giovani proprio come facevano loro, sia nell'ambiente di lavoro, dove venivano rispettati per la loro serietà, sia in famiglia, dimostravano sempre la loro integrità morale. Durante il soggiorno — conclude Adriano De Luca — ho visto luoghi che non avrei mai immaginato di trovare. Ho capito tutto lo sforzo che ci vuole per organizzare e realizzare un soggiorno come questo. In poche settimane, tra lezioni e visite, ho imparato a conoscere tutta la bellezza del Friuli. Una bellezza che ho anche fotografato e che adesso desidero approfondire per mio conto».

«I miei nonni — racconta invece Cecilia Perez Pesamosca — sono emigrati in Uruguay nel 1928. Erano originari di Chiusaforte. Io — precisa Cecilia — studio storia all'Università di Montevideo. Qui, in Friuli, sono rimasta impressionata per il calore e l'accoglienza che ho ricevuto in una terra da me sconosciuta. La conoscevo soltanto dal racconto dei nonni, ma non la immaginavo così. Mi ha impressionato l'organizzazione del soggiorno: è stato realizzato e portato a termine un ottimo lavoro interdisciplinare che ci ha permesso, giorno dopo giorno, di conoscere il Friuli in modo completo. Questa esperienza mi ha fatto capire a fondo anche il senso della parola *friulanità*. Realizzare soggiorni di questo tipo — conclude Cecilia — è molto positivo. È in incontri come questi che i giovani possono capire e quindi apprezzare le loro origini».

Senso della friulanità

Laureata nel 1990 in economia e commercio, Katia Molino Croatto, residente a San Cristòbal, in Venezuela, è l'ultima dei cinque giovani che abbiamo intervistato. «Dobbiamo senz'altro dire — sottolinea subito Katia — che possiamo sentirci molto orgogliosi di questa terra dalla quale proveniamo, anche se siamo di seconda o terza generazione. Personalmente — continua Katia — parto contenta, perchè ho conosciuto bene il Friuli: una terra che ha avuto in passato una storia difficile, ma che oggi dimostra di avere un futuro sicuro. Il soggiorno è stato molto ben organizzato ed io penso di aver sfruttato questa occasione nel migliore dei modi. In Venezuela il Fogolâr di San Cristòbal è piccolo, ma sono sempre pronta a partecipare ad ogni attività e anche a tenermi in contatto con i giovani degli altri Fogolârs».

Katia Croatto ha ancora negli occhi il grande convegno dei giovani sudamericani di origine friulana, organizzato lo scorso anno da Friuli nel Mondo e La Falda in Argentina. «Non dimenticherò mai — dice sorridendo — una frase che ho imparato in quella occasione e che può benissimo definire, anche adesso, ciò che realmente penso sul nostro modo di essere e sentirsi friulani: *chi dimentica il suo passato, rinuncia al suo futuro*».

A Villa Manin


Tra le numerose visite effettuate dai giovani oriundi friulani durante il recente soggiorno di cultura, particolare interesse ha destato quella del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano. ***A sinistra nella foto:*** **la dottoressa Maria Teresa Berlasso spiega ai giovani le moderne tecniche di restauro per il recupero di un'antica statua lignea.**

Friuli di storia e di cultura

«Abbiamo vissuto un Friuli di storia e di cultura, un Friuli con un'economia stabile, passato dalla povertà di ieri al benessere di oggi. Abbiamo anche notato che ci sono problemi da risolvere come l'immigrazione, ed altri, ancora in sospeso, come la salvaguardia della lingua e della cultura friulana». Questa è una tra le tante considerazioni finali, che hanno fatto i giovani giunti in Friuli per il soggiorno annuale di cultura, realizzato da Friuli nel Mondo con il contributo dell'Ente regionale per i problemi migratori. Segnalati dai Fogolârs d'Oltreoceano, venti argentini, otto australiani, sei venezuelani, quattro uruguaiani e due brasiliani, quasi tutti studenti universitari, figli o nipoti di emigrati friulani sono stati accolti all'aeroporto di Ronchi dei Legionari dal presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, che ha porto loro il benvenuto nella terra dei padri. Per tre settimane dal 14 luglio al 5 agosto i giovani, ospitati nel Collegio Arcivescovile Bertoni di Udine hanno seguito una serie di lezioni, tenute da docenti dell'Università di Udine, nonchè da alcuni studiosi di cose friulane. Spaziando dalla geografia del Friuli alla storia, dall'arte all'economia, dalla letteratura alla linguistica, ed intercalando le lezioni con visite guidate ai centri storici del Friuli, nonchè agli insediamenti industriali di maggior interesse, ai musei, ai castelli ed ai monumenti più caratteristici, in tre intense settimane i giovani hanno avuto modo di farsi un quadro completo delle caratteristiche del Friuli del passato e di quello d'oggi. Fra le varie conferenze tenute al Collegio Bertoni si è anche parlato di emigrazione e del disegno di legge sulla cittadinanza, che verrà a modificare la vecchia legge 555 del 1912, la quale priva tutt'oggi del diritto di cittadinanza l'italiano che ne ha acquistata un'altra, sia pure per esigenze di lavoro.

Il tema è stato a lungo trattato da Ottorino Burelli, che ha poi illustrato le funzioni ed i compiti dell'Ente regionale per i problemi migratori, di cui lo stesso Burelli è divenuto presidente dalla data di fondazione, avvenuta l'11 settembre dello scorso anno.

Con una successiva conferenza, il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, ha spiegato com'è nata la Regione Friuli-Venezia Giulia ed ha anche evidenziato la sua forza propulsiva che, pur essendo stata costituita come ultima tra le regioni italiane a statuto speciale, ha dato un notevole impulso allo sviluppo economico del Friuli.

«La Regione Friuli-Venezia Giulia — ha ricordato il presidente di Friuli nel Mondo — facendo parte di una comunità di lavoro denominata Alpe-Adria, che vede unite alcune regioni italiane e dell'Est europeo, ha precorso i tempi dell'unificazione europea, ancor prima della caduta del muro di Berlino».

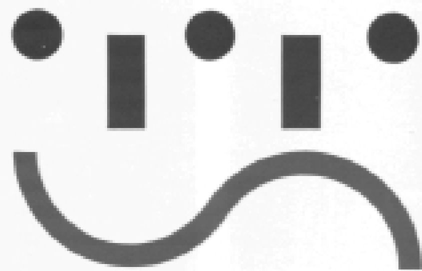
I giovani hanno seguito attentamente la conferenza di Toros, facendo alla fine alcune domande, fra le quali la più insistente da parte degli argentini è stata quella relativa alla possibilità di ottenere per un oriundo friulano la cittadinanza italiana. Toros ha chiarito i termini del disegno di legge sulla cittadinanza italiana per i residenti all'estero ed ha auspicato che l'anagrafe degli italiani all'estero possa trovare riscontro, essendo un'esigenza conoscitiva necessaria per i futuri programmi dell'Italia. Il soggiorno dei quaranta giovani si è concluso con la festa di Friuli nel Mondo a Sella Nevea, dopo aver ottenuto simpatica ospitalità dall'Udinese Calcio per assistere a un interessante incontro calcistico tra la squadra di Udine e l'Inter di Milano.

MITTELFEST

Cividale come una piccola Spoleto. Qualcuno ha ironizzato sul paragone, forse accecato da una visione di campanile. Ma il Mittelfest, che nella seconda metà di luglio ha trasformato la città longobarda in un grande teatro all'aperto, ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per ambire a proporsi come un punto di incontro culturale dei paesi della pentagonale: Italia, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, cui il prossimo anno si aggiungerà la Polonia. Il successo, anche di pubblico, è stato inaspettato. Ogni spettacolo, anche quelli più difficili per ragioni di lingua, è stato seguito da centinaia di spettatori. Gli appuntamenti di maggior prestigio hanno segnato il tutto esaurito. Fra le critiche, c'era anche l'appunto di un festival imposto dall'alto. Come se gli altri festival che si organizzano nel mondo nascessero dalla spontaneità popolare: la stessa Spoleto, Venezia, Cannes sono stati voluti forse dagli «indigeni»?

Quanto all'accusa di scarsa friulanità, non ci sembra che il Mittelfest dovesse essere una parata di cose prevalentemente friulane. Il Friuli, comunque, era presente, e non soltanto con il coro Tomat, intervenuto in alcuni degli spettacoli più prestigiosi e cui è stata dedicata anche una serata particolare, ma con le marionette di Podrecca (le marionette originali) e con il Mistero della Resurrezione e della Passione, eseguito dal Clemencic Consort, uno dei momenti più fulgidi della storia musicale friulana, tratto dai codici conservati nel museo archeologico di Cividale.

Certamente, nelle prossime edizioni alcune cose andranno riviste: una maggiore valorizzazione andrà data, ad esempio, proprio al museo cividalese; da migliorare anche l'aspetto logistico (raggiungere, ad esempio, villa de Claricini di Bottenicco non era certo agevole da parte dei forestieri); ma soprattutto andranno previsti spazi teatrali al chiuso in caso di maltempo.



Il programma di quest'anno, curato da Giorgio Pressburger che è stato il primo direttore artistico del Mittelfest, comprendeva 48 spettacoli di prosa, musica, marionette, balletto, cinema.

Per la serata inaugurale, cui è intervenuto il Presidente della Repubblica Cossiga, accompagnato dal ministro degli esteri De Michelis, è stata scelta la *Medea* del Presidente della Repubblica Ungherese Arpad Goencz, che è anche drammaturgo, così come è drammaturgo il Presidente della Cecoslovacchia Vaclav Havel, la cui *Festa agreste* ha concluso la sezione prosa del Mittelfest.

La Medea di *Goencz* riporta all'Ungheria contemporanea la tragedia di Euripide. Il lavoro è stato dato in simultanea su cinque palcoscenici diversi in piazza Paolo Diacono; hanno offerto cinque letture diverse di una donna di umili origini che, allineatasi al regime comunista, fa fortuna, entra in crisi esistenziale e familiare e alla notizia del tradimento del marito e della morte del figlio si uccide.

Interpretazione cameristica e interiorizzata, sul filo di voce, quella italiana; mimata in un clima onirico figurativamente intenso, spettacolare e suggestivo quella jugoslava; recitata con toni espressionisti, in una cornice puntigliosamente descrittiva e decadente, l'ungherese; splendida nelle atmosfere ricche di pathos da teatro nero la cecoslovacca; nervosamente realistica l'austriaca, con la protagonista sdoppiata da due attrici. E il pubblico a collezionare, qua e là, immagini più che parole, stati d'animo più che pensieri, in una sorta di collage di frammenti scenici. Infine, sul podio, il drammaturgo Arpad Goencz ha accolto gli applausi insieme alle attrici, con eleganza e affabilità un po' asburgiche. Un'immagine inconsueta per un capo di stato, che dice degli esiti della rivoluzione dell'est più di tanti discorsi.

Ma la festa, a Cividale, era iniziata già nel pomeriggio del 19 luglio, quando in piazza del Duomo, gremita di folla, personalità e bandiere, il Presidente della Repubblica Ungherese si era incontrato con il ministro De Michelis e con il Presidente della Giunta regionale Biasutti. E mentre il Presidente Cossiga arrivava dall'aeroporto di Rivolto all'istituto Paolo Diacono, fatto segno durante l'itinerario all'omaggio della gente, ma chiuso nella campana di vetro di un servizio d'ordine piuttosto violento e pasticcione, il Mittelfest veniva inaugurato nel centro storico con gli inni nazionali e il lancio di centinaia di palloncini colorati.

di LICIO DAMIANI

Ricordare tutti gli spettacoli del Mittelfest di Cividale non è certamente possibile. Ci soffermeremo su alcuni soltanto, cominciando dalla *Sinfonia n. 2 in do minore «Resurrezione»* di Gustav Mahler, eseguita dall'orchestra sinfonica e dal coro della radio cecoslovacca di Praga, diretti da Vladimir Valek. Anche se l'onda musicale di un compositore che esprime, forse più di altri, le tensioni decadenti, le angosce interiori, le passioni, l'empito dionisiaco dell'uomo centro europeo fra Otto e Novecento, è andata un po' perduta nello spazio aperto (dalla piazza del Duomo arrivava troppo forte il gridio dei passanti), il pubblico è rimasto ugualmente affascinato dall'esecuzione, ora intrisa di temi nostalgici, brulicante di sentimenti, ora di un'intensità corrusca da apocalisse. Il coro, che nel finale è esploso in un empito liberatorio, ha fatto da eco alle voci soliste di Jana Mrazova e di Marta Benackova.

Un'altra gemma nei primi giorni del Mittelfest è stato *Il flauto magico* di Mozart, presentato dal Teatro delle Marionette di Bratislava. Spettacolo di grande magia. Attori in carne e ossa hanno recitato insieme ai pupazzi; e il sapore della fiaba, dell'apparizione stupefatta, ha toccato momenti di straordinaria invenzione fantastica. La musica di Mozart è divenuta, così, sequenza d'immagini visive nutrite di umori godibilissimi, legati alla tradizione del teatro popolare. Le simbologie oscure di un'opera complessa e dai significati esoterici si sono appianate in una stesura divertente, dai caleidoscopici ritmi.

Il teatro come fantasia, sogno, avventura, sortilegio è stato il tema dell'*Illusione comique* di Corneille, presentato dal Teatro di prosa jugoslavo di Belgrado. Non a caso era un mago colui che, anche visivamente, tirava i fili dei vari personaggi, quasi fossero marionette. La vicenda di un giovane fuggito di casa e cercato dal padre si è intrecciata con passioni, contese, duelli; il protagonista e la sua innamorata vengono uccisi, ma si rialzano subito dopo, rivelandosi attori che, finita la recita, si dividono gli incassi.

Teatro nel teatro, dunque. Il regista macedone Slobodan Unkovski ha caricato toni e caratteri che proponevano, a loro volta, una sintesi della storia teatrale: dai padri beffati della commedia classica agli amori d'Arcadia, dalla caricatura del «miles gloriusus» alle invenzioni della commedia dell'arte. Unkowski, come già fece Fellini per il cinema nel film *L'Intervista*, ha narrato il fascino del teatro mescolando artificio e attualità. Molto ben registrata la compagnia, che riuniva la migliore attrice croata e il più amato degli attori belgradesi. Recitazione impostata su una vivace gestualità e su svariatissime gamme di effetti mimici. Scenografia e costumi hanno sottolineato i caratteri fiabeschi del singolare e applauditissimo lavoro.

Due gioielli sono stati allestiti a villa de Claricini (come si è detto, malissimo segnalata per chi arrivava da Udine): *Le devin du village*, libretto e musica di Jean Jacques Rousseau, antecedente diretto del mozartiano *Bastien und Bastienne*, che ha fatto seguito nella seconda serata.

I costumi splendidi delle due operine sono stati disegnati da Maria Teresa Venturini - Fendi, della celebre dinastia di stilisti, che aveva già lavorato ai costumi per alcuni films di Pupi Avati. Un ennesimo trionfo ha salutato, al «Ristori», l'*Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni, proposto dalla Compagnia dei Giovani del Piccolo di Milano. Da 42 anni il lavoro messo in scena da Giorgio Strehler, che ne ha curato anche le successive cinque edizioni, affascina le platee di tutto il mondo. Non una novità, dunque, ma un omaggio che il Mittelfest ha reso all'essenza stessa dell'incantamento scenico.

Ma l'apice del Mittelfest è stato raggiunto dalla kermesse dantesca. Nove ore di spettacolo ininterrotto, dal tramonto all'alba, proposto dal Gruppo «I Magazzini», per la regia di Federico Tiezzi. Le tre cantiche della *Divina Commedia* sono state ridotte e adattate, rispettivamente, da Edoardo Sanguineti, Mario Luzi, Giovanni Giudici, tre poeti contemporanei che hanno fatto emergere l'impetuosa teatralità del sommo capolavoro dell'Alighieri. Alcune migliaia di persone hanno seguito le varie fasi della lunga rappresentazione. Difficile dimenticare il vortice visivo e sonoro dell'*Inferno*, presentato nel parco del Convitto Paolo Diacono e dilatato nella complessità di echi culturali sovrappostisi sul poema: dai commenti latini del Boccaccio e di Benvenuto da Imola ai canti provenziali, dalle arie contadine e dagli intermezzi popolari all'invettiva contro l'usura di Ezra Pound, dai versi greci di Omero e dei poeti neoellenici ai canti negri e agli spirituals. Il *Purgatorio*, di una straordinaria visionarietà incantata e malinconica, ha preso l'avvio sulle sponde del fiume Natisone, con le anime, fatte punti di luce, che scendevano giù per la riva e traghettavano su un barchino. Proprio per sottolineare il senso di un pellegrinaggio liberatorio, il *Purgatorio* si è snodato per l'intero centro storico cividalese, trasformato in fascinoso palcoscenico. Fra i punti più avvincenti, l'episodio dell'incontro di Dante con il poeta Guido Guinizelli, la cui figura ammantata di rosso si affacciava da uno dei balconi della casa medioevale di borgo Brossana, incorniciata da fiaccole come cortine di fuoco.

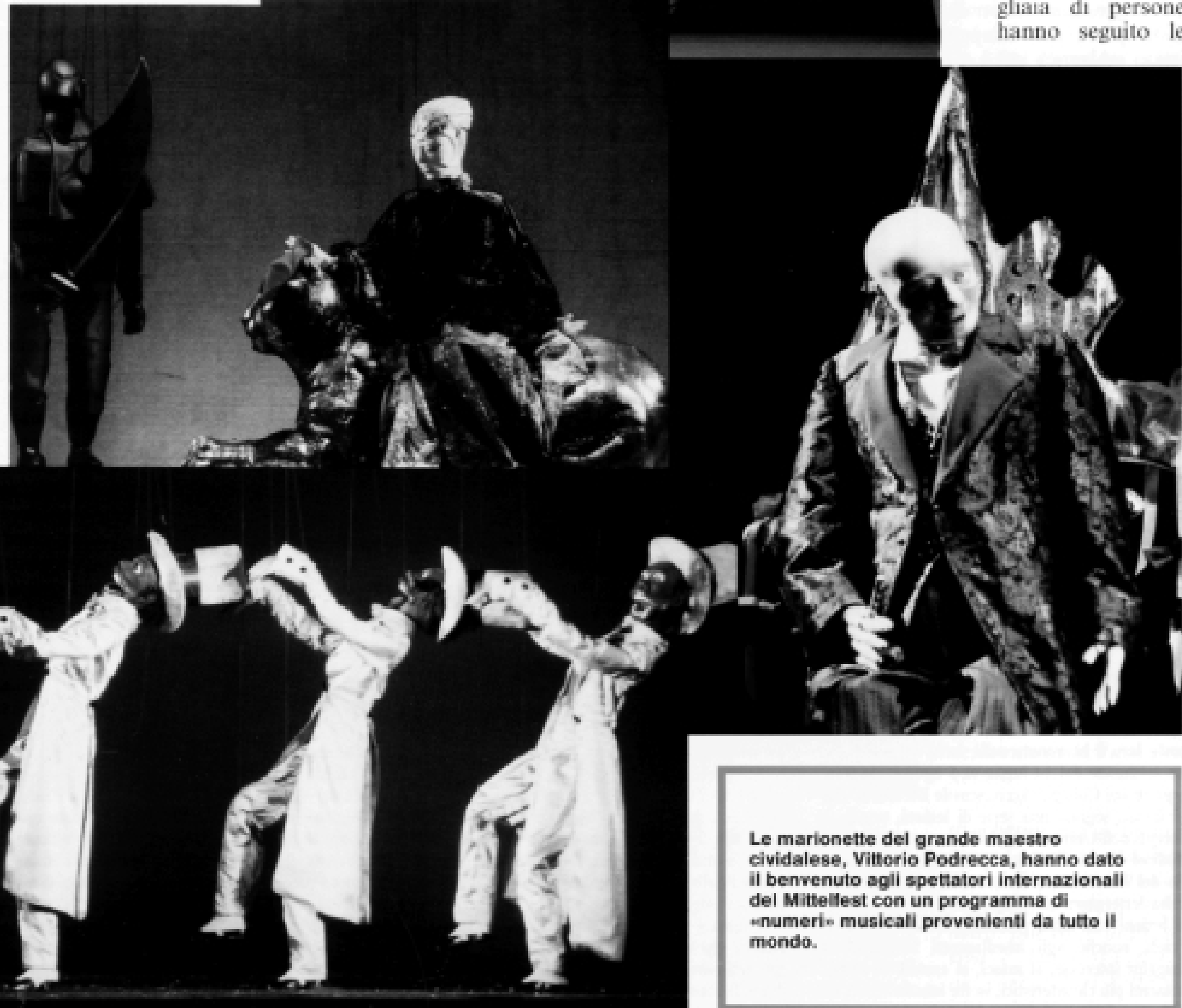
Infine, nel Duomo, si sono raccolte le immagini del *Paradiso*, splendide come pitture romaniche e bizantine. Davvero uno spessore di cultura calato nella carnalità dell'azione scenica dall'intensità del gesto, dalla potenza evocatrice della parola; uno spettacolo, insomma, trasformato in rito collettivo, in travolgente celebrazione dell'itinerario dell'uomo verso mete di riscatto e di purificazione.

E poi gli ultimi due appuntamenti di rilievo, il Mistero della Resurrezione e della Passione e *Festa agreste* del cecoslovacco Havel.

Molto seguite sono state anche le proiezioni cinematografiche, curate dalla Cineteca del Friuli e dalle principali cineteche dei vari paesi partecipanti.

Nell'ambito del Mittelfest, infine, la Triennale europea dell'incisione ha presentato cinque artisti. Per la Cecoslovacchia Jri Anderle: acqueforti, le sue, che passano dal realismo allucinato alla deformazione stravolta, intrisa di citazioni: l'uomo, burattino - idolo di giochi crudeli. L'austriaco Adolf Frohner volta con tragicità espressionista l'erotismo in disperazione. L'italiano Riccardo Licata traccia ideogrammi arcaici e solari. Le incisioni dell'ungherese Dora Maurer esprimono, con un segno povero ed essenziale, un bisogno di razionalità geometrica che finice per sfuggirle e trasformarsi in reticolo ambiguo. Lo jugoslavo Vladimir Velickovic, riprendendo nei suoi uomini impalati il disegno dei classici rinascimentali, lancia un grido sui deliri della violenza.





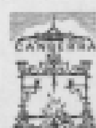
Le marionette del grande maestro cividalese, Vittorio Podrecca, hanno dato il benvenuto agli spettatori internazionali del Mittelfest con un programma di «numeri» musicali provenienti da tutto il mondo.

Al convegno di Canberra i tanti consensi dei nostri emigrati

I FOGOLÂRS D'AUSTRALIA CON «FRIULI NEL MONDO»

FRIULI NEL MONDO

INCONTRO CULTURALE
DEI FOGOLARS FURLANS
DELL'AUSTRALIA
6-7-8-9 Giugno



Fogolar Furlan — Canberra

di NICOLINO VIRUPA

Il presidente del Fogolâr di Canberra Lio Galafassi e i suoi collaboratori possono essere soddisfatti: l'incontro culturale dei Fogolârs Furlans dell'Australia da loro meticolosamente organizzato nello scorso giugno nella capitale federale non avrebbe potuto avere migliore esito per la comoda sistemazione nell'Italo-Australian Club, per la massiccia partecipazione degli invitati e per il perfetto svolgimento dei programmi.

Sono stati quattro giorni di lavori e di interessanti conversazioni. Dopo una prima serata di «familiarizzazione», i lavori congressuali sono iniziati alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Australia Franco Cardi che pur essendo in procinto di partire per le ferie non ha voluto mancare all'appuntamento. L'Ambasciatore ha avuto parole di gratitudine nei confronti della nazione australiana per l'ampia libertà di espressione lasciata ai vari gruppi etnici ivi insediati e nei confronti degli italiani — e friulani in particolare — per aver saputo tener alto il nome della patria lontana con il lavoro intelligente ed assiduo. Dopo aver accennato all'importanza dei Comites, ha formulato auguri per lo svolgimento del convegno, ancora rallegrandosi per il modo attivo con cui la Regione Friuli-Venezia Giulia, segue i friulani all'estero.

Parole di compiacimento sono venute anche dal presidente dell'Ethnic Council dell'Australian Capital Territory Vic Rebikoff, dal presidente dell'Italo-Australian Club Nino Bufalo e da padre Giuseppe Canova, missionario italiano per la comunità di Canberra e dintorni.

Il convegno è stato aperto dal presidente del Fogolâr di Canberra Galafassi che ha esortato i presidenti ad esporre con chiarezza i diversi problemi che si trovano ad affrontare i vari Fogolârs per giungere ad una risoluzione comune. Ha poi preso la parola Mario Toros venuto espressamente da Udine assieme al direttore del nostro giornale Giuseppe Bergamini per presiedere il convegno. Toros ha consegnato ad Edda De Pellegrini, tramite il presidente del Fogolâr di Melbourne Toni Martinis, il premio Epifania 1991, qualificato riconoscimento attribuito dalla città di Tarcento alla De Pellegrini, che è stata impossibilitata a ritirarla in occasione della cerimonia ufficiale.

Toros ha quindi svolto la sua articolata ed appassionata relazione toccando via via i grandi temi dell'emigrazione nazionale e regionale per ricordare in particolare che essa è ancora in parte governata dalla legge Scialoia del 1912 e che importanti problemi tuttora insoluti dovranno, prima o poi, trovare soluzioni adeguate: in primo luogo quello della cittadinanza e dell'anagrafe.

Ha quindi illustrato le caratteristiche del nuovo «Ente regionale per i problemi dei migranti» voluto dal Friuli-Venezia Giulia per operare concretamente in favore dei corregionali all'estero ed ha precisato la composizione del suo Consiglio d'Amministrazione (presieduto da Ottorino Burelli, già direttore di «Friuli nel Mondo») del quale fanno parte le associazioni regionali ufficialmente riconosciute dalla Regione.

«Troppe — ha commentato Toros — ma tant'è: bisogna prendere atto della situazione ed operare possibilmente in armonia. Friuli nel Mondo è d'altra parte, l'associazione che, per l'opera svolta in sette lustri di intense attività fa parte del nuovo Ente regionale con il maggior numero di rappresentanti».

Il presidente ha fatto anche cenno ai problemi che attualmente attraversa la regione, per via della massiccia immigrazione che da qualche tempo si registra da parte di extracomunitari e ultimamente per l'afflusso straordinario di esuli albanesi.

Toros è passato, poi, alla lettura del programma 1991 di «Friuli nel Mondo» dando risalto alle grandi iniziative quali i convegni culturali promossi nei vari continenti, dall'Europa all'Australia, dal Canada all'Argentina; le settimane di studio sempre a livello continentale, come il prossimo incontro di Puerto Ordaz in Venezuela, dove confluiranno rappresentanze giovanili di tutti i Paesi del continente latino- americano, i soggiorni per giovani in regione finalizzato alla conoscenza della terra di origine; il convegno a Roma in ottobre di Fogolârs d'Europa; le iniziative assistenziali singole e di gruppo, come gli interventi per persona e per soggiorni di anziani in Regione, le manifestazioni culturali nelle diverse zone di presenza friulana in alcuni Paesi e tante altre iniziative per radicare la nostra emigrazione con i paesi di provenienza.

Friuli nel Mondo — ha concluso Toros — intende continuare la sua opera nei confronti degli associati adeguandosi alle nuove realtà, valorizzando sì le tradizioni, ma senza disattendere alle pressanti richieste di esperienze culturali che provengono soprattutto dai giovani. Ad esse si cercherà di dare risposte positive ed impegnate, apportando miglioramenti anche alla rivista mensile, vero e proprio fiore all'occhiello dell'ente diffuso ormai in 83 paesi del mondo, fondato da Chino Ermacora e diretto via via, da Dino Menichini, Ottorino Burelli ed attualmente da Giuseppe Bergamini.

Hanno preso la parola, nel corso della prima giornata, delegati e presidenti dei vari fogolârs: dalle loro accalorate relazioni sono emersi i molteplici problemi dell'emigrazione e le difficoltà che talvolta insorgono nei rapporti con tante istituzioni del Friuli. Vivace è stato l'appello a «Friuli nel Mondo», l'istituzione nella quale tutti si riconoscono, perché si adoperi per la concordia tra le varie associazioni operanti in favore dei friulani all'estero che, alle volte, conducono al disorientamento gli stessi emigranti.

Ha chiuso gli interventi il presidente del Fogolâr di Canberra Galafassi per testimoniare la gioia sua e dei suoi collaboratori per aver potuto organizzare il convegno. Ha sollecitato a «Friuli nel Mondo» l'invio di libri, posters, video cassette di argomento friulano, che sono strumenti indispensabili per mantenere vivo il senso della friulanità fra gli emigrati.

Il presidente Mario Toros ha, infine, risposto a tutti: ha richiamato all'unità di intenti ricordando l'azione unitaria fra le provincie del Friuli storico (Pordenone, Gorizia, Udine) da sempre svolta da «Friuli nel Mondo». È stata richiesta una formale adesione da parte dei Fogolârs d'Australia all'Ente di Udine: gli iscritti sono stati invitati ad evitare «deviazioni» che potrebbero portare a spaccature interne.



Il presidente di «Friuli nel Mondo» Mario Toros parla al convegno di Canberra.



I presidenti dei Fogolârs dell'Australia assieme a Toros e a Bergamini.

Nella giornata successiva c'è stata un'articolata relazione sulla storia e sull'arte del Friuli di Giuseppe Bergamini, il quale ha corredato con belle e suggestive immagini il suo discorso.

Significativi gli interventi dei giovani che hanno, in seguito, preso la parola: Franco Miculan, e Diane Tonel di Melbourne, Nadia Vogrig di Brisbane, Roberto Colussi di Sydney, Roberto Ferini di Adelaide, Eddy Bolzicco di Perth, Robert Di Cecca e Michael Damo di Canberra. Preoccupati della perdita di identità, critici nei confronti di altre piccole associazioni che seminano zizzania fra gli emigrati friulani, hanno chiesto cultura e strumenti di conoscenza della lingua e della terra dei loro padri e spazio sulla rivista dell'Ente per far conoscere la loro voce e le loro istanze. Portavoce di tutti i giovani è stata Sonia Basile, di Brisbane, che dichiarando il proprio orgoglio per le radici friulane, ha chiesto di potenziare le biblioteche dei Fogolârs con libri e anche con cassette e videocassette relative a balletti e cori.

Dibattiti, discussioni, confronti, hanno avuto termine nella terza giornata del convegno, domenica 9 giugno, con l'intervento conclusivo di Toros, e con le parole di saluto, di augurio e con un arrivederci a Brisbane nel 1992.

In autopullman tutti i convegnisti hanno raggiunto la lontana Chiesa di S. Antonio, dove don Canova ha celebrato la messa per tutti i friulani. C'è stata alla fine, anche la visita al grandioso complesso del Parlamento (sorto su progetto dell'architetto italo-americano Giurgola, cui si deve anche la Casa dello studente di S. Pietro al Natisone) e arricchito dall'opera di costruttori e di maestri mosaicisti friulani e agli altri luoghi turistici della città di Canberra, splendida capitale tra il verde degli eucalipti.

Largo ai giovani

Numerosi giovani dei nostri Fogolârs chiedono con insistenza spazio per poter esprimere le loro idee e presentare le loro istanze. Si comunica che il giornale aderisce volentieri alle loro richieste: si invitano quindi i giovani a mandare liberamente articoli: la redazione si impegna a «pulire», se necessario, la forma.

I partecipanti al Convegno

Al convegno dei Fogolârs d'Australia hanno partecipato varie rappresentanze: da Adelaide Bruno Moretti, Nicola Ianera, Lorenzo Ferrini, Lorenzo Savio, Severino Faggionato; da Brisbane Antonio Olivo, Enzo Belligoi, Giuliana Giavon, Meri Molinari, Eliseo Vogrig; da Dimbulah Gino Centis, Giuliano Cordenos, Antonio Simonato, Artesio Bin, Ermes Schincariol, Endy Trabucco, Brian Schincariol; da Griffith Mirco Plos, Romolo Tabotta, Maria Pascoli, Albino Ceccato, Stellio Sarton; da Melbourne Toni Martinis, Lidio Bidonosti, Cate Domini, Franco Mirculan, Elia Cicagna; da Perth Aldo Brambilla, Franco Sinicco, Giuseppe Bolzicco, Tim Scaffidi, Chiara Scaffidi; da Sydney Giannino Morassut, Filiberto Donati, Franco Derosa, Patrizio Morassut; da Canberra Lio Galafassi, Leo Solari, Franco Ellero, Magda Damo, Mario Binutti, Toni Di Cecca, Riccardo Canciani.

Nutrita poi la partecipazione dei giovani: Robert Ferrini e Paolo Ianera (Adelaide), Sonia Basile e Nadia Vogrig (Brisbane), Amelia Canzian, Mark Feltracco (Griffith), Davide Rinaldi, Diana Tonel e Melinda Polesel (Melbourne), Eddi Bolzicco e Tania Rigo (Perth), Jennifer Solari e Robert Colussi (Sydney), Robert Patat, Maria Danielis, Robert Di Cecca, Bruna Danielis, Lisa Pegorer, Michael Damo (Canberra).



I partecipanti al convegno davanti al Parlamento di Canberra costruito anche da maestri mosaicisti friulani.

OSOPPO

In memoria di Valerio

Osoppo ha celebrato con una serie di manifestazioni a un anno della morte, avvenuta il 15 luglio 1990, uno dei suoi figli più illustri, Ottavio Valerio fondatore e presidente emerito a vita di Friuli nel Mondo.

La prima commemorazione è stata fatta il 23 giugno da Friuli nel Mondo con la partecipazione di oltre cento soci del sodalizio friulano «Lorenzini» di Venezia, guidati dal presidente Giovanni Deana e dall'assessore ai lavori pubblici del Comune di Venezia, architetto Capriogolio, che ha contribuito all'opera di ricostruzione di Osoppo, dopo il terremoto del 1976. Nella sala consiliare del Comune, il compito di commemorarlo ufficialmente è spettato al professor Giovanni Pillinini, docente a Ca' Foscari. A nome del Fogolâr furlan di Venezia Pillinini ha ricordato l'opera di Ottavio Valerio quale presidente di Friuli nel Mondo dal 1972 al 1982 e poi come suo presidente emerito per altri otto anni.



Il sindaco di Osoppo Del Zotto, Deana, presidente del Fogolâr di Venezia e il docente universitario Pillinini.



Il presidente della Società Filologica Friulana Mizzau, Toros e l'architetto Caprioglio assessore al Comune di Venezia.

Mario Toros, successore di Valerio alla presidenza di Friuli nel Mondo, ha sottolineato come lo spirito di Valerio ha dato vita e tuttora anima i Fogolârs del mondo. Il presidente del sodalizio veneziano, Deana, ha espresso con profonda commozione la riconoscenza per il rapporto particolare che Valerio aveva sempre riservato al sodalizio veneziano, il primo Fogolâr costituito nel 1914. Deana ha quindi consegnato al Comune di Osoppo un busto in bronzo, raffigurante Valerio, opera di Giobatta Mitri di San Vito al Tagliamento e veneziano di adozione. È stato realizzato grazie alla sottoscrizione volontaria dei soci del sodalizio veneziano. Sulle note di Stelutis alpinis, *cantato dal Coro di Camino al Tagliamento, il sindaco di Osoppo, Francesco Dal Zotto, ha scoperto il busto.*

Sabato 13 e domenica 14 luglio il Comune di Osoppo ha poi organizzato due giornate di celebrazioni. Sabato si è svolta una serata di friulanità con la partecipazione della Corale di Osoppo e la lettura di poesie friulane particolarmente care a Valerio. Domenica mattina, dopo una messa solenne, la strada che conduce alle scuole elementari «Dante Alighieri» è stata intitolata a Ottavio Valerio, mentre nella scuola è stato collocato il busto in bronzo donato dal Fogolâr di Venezia a ricordo dell'opera di educatori di giovani compiuta da Valerio.

Un paese al giorno - Un paese al giorno

■ ■ **BANNIA - Abbattuta una gru** — Un gravissimo atto di caccia illegale, su un uccello considerato «particolarmente protetto», è avvenuto proprio l'ultimo giorno della stagione venatoria, nella zona del bosco di Marzinis, all'interno del territorio della riserva di caccia di Fiume Veneto. Un esemplare di gru *(grus grus)* grande, maestoso e rarissimo trampoliere, simile come aspetto agli aironi e alle cicogne, è stato barbaramente abbattuto a fucilate da un cacciatore che si è comportato come un bracconiere. La legge prevede nel caso di atti così gravi la sospensione della licenza di caccia, sanzioni amministrative pesanti e conseguenze penali. Le spoglie dell'animale sono state consegnate al Comitato provinciale della caccia di Pordenone. La gru faceva parte di uno stormo di una quarantina di esemplari in migrazione verso i quadranti nord-orientali d'Europa, che rappresentano i luoghi di nidificazione di questi animali. Nella prima metà di marzo, imponenti stormi di gru, riconoscibili per la perfetta formazione a V, hanno solcato i cieli della Destra Tagliamento e del Friuli occidentale.

■ ■ **CASARSA - I Fraresso nel Boscat dopo 68 anni** — I fratelli Giovanni e Giuseppe Fraresso, rispettivamente di 84 e 81 anni, nel 1922 avevano lasciato il Boscat, dove lavoravano come mezzadri, per emigrare in Argentina. Ora, dopo 68 anni, hanno rivisitato la natia San Giovanni e il Boscat assieme ai figli. Sono stati accolti cordialmente dall'amico Osvaldo Comin, che ha favorito il loro incontro coi pochi amici ancora superstiti nella casa colonica dove avevano trascorso l'infanzia. Con particolare commozione, ammirando un vecchio affresco della Madonna, bisognoso di restauro, sulla parete esterna, si sono ricordati di quando si riunivano ogni sera nel cortile con la famiglia Della Pria per recitare il Rosario. Ora il Boscat è quasi disabitato e i due fratelli Fraresso sono rimasti sbalorditi nel riscontrare i grandi progressi che si sono realizzati nella loro vecchia zona, durante la loro lontananza. La casa del Boscat è attualmente di proprietà di Tancredi Castellarin, ma volentieri l'ha messa a disposizione per un convivio e una circostanza tanto piacevole e significativa.

TORVISCOSA

Campione di golf

Con numerosi fans di Torviscosa è stato ospite della Camera di Commercio di Udine il nazionale azzurro di golf, Manuel Zerman. È un ragazzo di ventun anni, figlio di genitori emigrati in Sud Africa ai tempi in cui la Snia Viscosa ha costruito uno stabilimento chimico a Umkomaas.

Zerman è stato chiamato a far parte della squadra rappresentativa dell'Italia, che, grazie al suo apporto, ha raggiunto risultati agonistici imprevedibili soltanto pochi mesi fa. Agli Europei di Madrid con Zerman l'Italia di golf si è classificata al secondo posto, dietro ai «maestri» inglesi: era dal 1975 che non venivano raggiunti risultati simili.

Agli ultimi Giochi del Mediterraneo la squadra azzurra ha fatto en plein in campo maschile aggiudicandosi l'oro a squadre e quello individuale sempre per merito di Zerman.

Accompagnato dal presidente del comitato regionale della Federazione Italiana del Golf, conte Taccoli, da Baldassi dell'Associazione I primi di Torviscosa e da Cescutti del Coni provinciale, Zerman è stato ricevuto dal presidente dell'ente camerale udinese Gianni Bravo nella sala convegni. Al giovane campione è stata assegnata una targa della Camera di Commercio per le benemerenze — ha rilevato Bravo — conseguite da un figlio del Made in Friuli in una delle attività sportive più antiche che sta diventando popolare anche in Italia.

Zerman è cresciuto in un ambiente anglosassone e dal Sud Africa si è trasferito negli Usa in Arizona per gareggiare con la rappresentativa di quella università. Dopo aver ricevuto la targa da Bravo, Zerman ha pronunciato alcune frasi in lingua friulana (non conoscendo bene la lingua italiana) per ringraziare dell'accoglienza ricevuta in Friuli.

RIVE D'ARCANO

Alpini ed emigranti



Il sindaco di Rive d'Arcano, Giovanni Melchior e il capogruppo dell'Associazione Nazionale Alpini Angelo Nicli.

Giovanni Melchior è il sindaco più anziano d'Italia non per l'età ma per la lunga durata del suo mandato (dal 1948) nel Comune di Rive d'Arcano. Fra le tante belle iniziative di Melchior c'è il significativo appuntamento annuale degli alpini in congedo e non con gli emigranti rientrati per le vacanze estive organizzato dal gruppo Ana.

Il ricordo per i tanti compaesani sparsi per il mondo è particolarmente vivo e da anni l'amministrazione comunale di Rive d'Arcano offre ai suoi emigrati l'abbonamento a Friuli nel Mondo.

In tanti anni d'incarico di sindaco Melchior ha così creato la tradizione dell'incontro nello spiazzo sul colle di San Mauro vicino al famoso Castello dei conti d'Arcano, dove è stato pure innalzato il cippo a ricordo dei caduti in guerra. Anche quest'anno l'incontro è avvenuto festoso ed ha richiamato un migliaio di persone, di cui molte con il cappello alpino.

È stato proprio Melchior a portare il saluto della comunità ai tanti emigrati provenienti da tutti i continenti e dalle regioni italiane che ogni anno si incontrano con gli alpini sul colle di San Mauro, per testimoniare lo spirito di solidarietà, di amicizia e di fratellanza che lega gli alpini con quanti (meno fortunati) hanno dovuto lasciare il Friuli e l'Italia per cercare lavoro all'estero.

Melchior ha auspicato che «questi nostri amici, considerati stranieri nelle nazioni di accoglimento, non siano ancora considerati stranieri in patria» e che siano loro riconosciuti la cittadinanza italiana e il diritto di voto.

Il professor Valentino Vitale ha portato il saluto dell'ente Friuli nel Mondo anche a nome del presidente Toros e ha elogiato la manifestazione «che onora quanti hanno lasciato il Friuli per cercare lavoro all'estero. Bene fa il Comune di Rive d'Arcano a rivolgere una particolare attenzione verso quanti hanno lavorato in tutto il mondo per far progredire con le rimesse il Friuli, perché — ha concluso Vitale — sono stati i primi a trasferire i loro risparmi di valuta pregiata, cosa che ha permesso il decollo della nostra piccola patria».

Il gruppo Associazione Nazionale Alpini di Rive d'Arcano ha colto l'occasione per consegnare dei riconoscimenti agli emigrati più anziani: Ettore Burelli, di Pozzalis, da 65 anni nell'Ohio (Usa); Miro Fabbro di Rivotta, da 41 anni in Argentina; Armando Tosolini di Tricesimo, da 40 anni in Australia; Diana Dragovic, Australia; Lia Cosolo e Giuseppe Curridor, Canada; Vittorio Prissinotto, Belgio; Angelo Picco, Lussemburgo; Lucio De Dò, da 35 anni in Francia; Olinto Chittaro, Canada; Luigino Ceroi, Francia; Dario Pidutti, Germania; Bruno Cosolo, Canada; Fiore Battistella, California (Usa); Giovanni Davide, Belgio; Levi Pinzano, da 44 anni in Francia; Mario Chittaro, da 45 in Svizzera; Quinto Castellano, Francia; Maria Collino, dal Belgio.

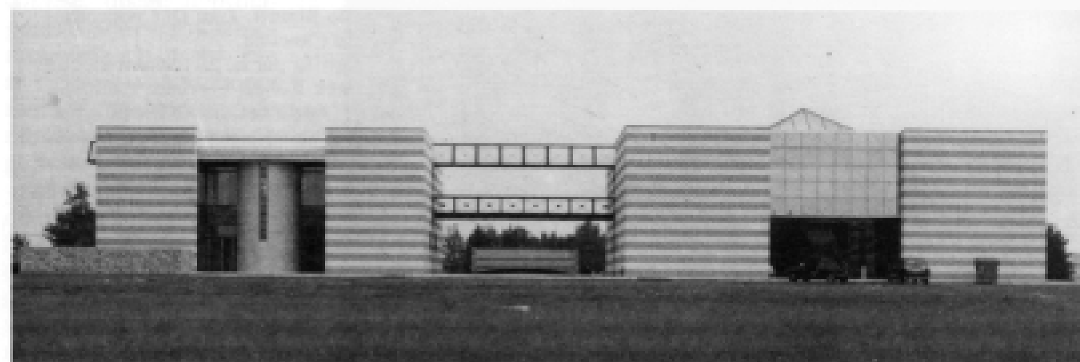
SAN VITO AL TAGLIAMENTO

I vent'anni di Ponterosso

di NICO NANNI

La zona industriale di «Ponterosso» in quel di San Vito al Tagliamento, ha di recente compiuto vent'anni. La ricorrenza, senza fasti né cerimonie, è stata ricordata con un incontro alla Camera di Commercio di Pordenone, dove il presidente della zona, Lodovico Tramontin, ha tracciato un bilancio dell'attività svolta e indicato gli obiettivi per il futuro.

Forse, tra tanti festeggiamenti inutili, quelli per Ponterosso, se avessero avuto luogo, sarebbero stati giustificati. Operare, infatti, dal nulla in un territorio a vocazione agricola e economicamente emarginata, fronteggiare crisi industriali di notevole peso ed essere riusciti a far imboccare al Sanvitese in modo decisivo la strada dello sviluppo non è certo senza significato. Se a ciò si aggiungono l'ordine con cui Ponterosso è cresciuto, i servizi e le infrastrutture di cui la zona è dotata (da qualche tempo anche il nuovissimo Centro Direzionale) e alcune prospettive concrete per l'immediato futuro specie per quanto riguarda i trasporti (viabilità e ferrovia), allora ci si rende conto che quello di Ponterosso è un supporto economico significativo per tutto il mandamento di San Vito.



S. Vito al Tagliamento - Il nuovissimo centro direzionale della Zona Industriale di Ponte Rosso.

Ponterosso è nato da una scelta politica volta allo sviluppo del mandamento, afflitto da un'emarginazione economica che produceva disoccupazione e sottoccupazione, per le quali l'unica alternativa rimaneva l'emigrazione. Ecco, allora, che la sensibilità e l'attenzione del potere pubblico friulano da un lato e dall'altro la positiva risposta dell'iniziativa privata che alla zona industriale ha creduto investendovi risorse notevoli, hanno dato il risultato sperato.

Il solo comparto industriale dell'insediamento (ve n'è uno anche artigianale) vede la presenza operativa di oltre 50 aziende, che nel complesso occupano duemila addetti, hanno un fatturato medio di circa 20 miliardi per azienda, una media di investimenti in tecnologia, ricerca e formazione pari circa a 12 miliardi per impresa e un'esportazione che raggiunge circa il 28 per cento del fatturato.

Altri valori significativi riguardano l'occupazione femminile che raggiunge il 20 per cento degli addetti, in linea quindi con i valori delle regioni storicamente industrializzate ma in netta tendenza positiva rispetto ai dati nazionali; una quota superiore al 70 per cento di società di capitale; una positiva tendenza insediativa (tra il 1986 e il 1990 sono 20 le aziende che hanno aperto sedi produttive a Ponterosso) che riassorbe la crisi del dopo terremoto, anche se il Sanvitese non ha beneficiato di quelle provvidenze e solo in un secondo tempo ha potuto avere alcune agevolazioni.



L'architetto Ludovico Tramontin, presidente della Z.I.P.R. di San Vito al Tagliamento.

Dunque un quadro nel complesso positivo, che dà affidamento per il domani e pronto a porsi come protagonista nel nuovo rapporto tra Friuli- Venezia Giulia ed Europa.

LA PAGINA

di Cesare Russo

Lassù, sopra Taipana

Il Campo del generale francese Bonìs

Tra le storie che si tramandano nelle Valli del Torre, ricorre spesso quella che si riferisce ad un generale di Napoleone — sempra si chiamasse Bonis — che fece attendare le sue truppe in un pianoro poco sopra all'abitato di Taipana. Queste truppe custodivano un tesoro: c'è chi dice che fosse la preda di guerra dell'armata italica, chi la cassa militare.

Tutti sapevano, in quei tempi, che il campo era stato posto in zona isolata e facilmente controllabile, al riparo di improvvise sortite. Arrivò però, inaspettato, l'ordine di ritirarsi: gli avvenimenti incalzavano e la discesa dai monti non era agevole. Ci fu un po' di confusione, qualche scaramuccia a fuoco; fatto sta che quel tesoro non arrivò mai all'armata francese. Chi disse che era stato rubato, chi disse che era stato nascosto nei boschi, chi sospettò che fosse stato lo stesso generale Bonis a «far sparire» il malloppo.

Molti si avventurarono alla ricerca del tesoro, senza, ovviamente, mai reperirne traccia.

Ma la vicenda è rimasta nella storia, anzi nella toponomastica del comprensorio del Torre, poiché, ancor oggi, risalendo la Val Cornappo per giungere a quello splendido altopiano, la gente del luogo indica il «campo del generale Bonis», ovvero Campo di Bonis. E questo è anche il nome di un'Azienda agricola che in 80 ettari comprende pascoli, boschi, cascate, ruscelli ed una collinetta che spunta quasi al centro del catino verde, a reggere una rustica costruzione in pietra.

Dietro le vette, a Est, c'è la Jugoslavia: a dire anche dell'importanza «strategica» della posizione. Così questo luogo ove bivaccarono i dragoni francesi, durante la Grande Guerra divenne immediata retrovia del fronte e la costruzione in pietra fu adibita temporaneamente ad ospedale militare. Poi, negli anni, qui si portarono le mandrie al pascolo. Aria fina e leggera nonostante si sia appena a 750 metri di altezza, un paesaggio bellissimo, sia in estate che in inverno, una pace e una serenità sconosciute al tempo d'oggidì, unitamente alla possibilità di passeggiare nei boschi a raccogliere fiori e funghi (con giudizio e secondo le norme di tutela della natura!), ne fanno un piccolo paradiso.

La rustica costruzione, così caratteristica di questi luoghi, oggi è divenuta il centro dell'azienda e punto di ristoro e di alloggio.

Poco distante vi sono le stalle dove sono una ventina di cavalli da sella (qui allevati) più una decina di altri destrieri posti «a pensione», mucche da cui si ricavano latte, burro e formaggi, e un nugolo di anatre, galline, oche che beccano erba di montagna e regalano uova saporitissime.

Qui è il regno di Ada Berra, una dolce signora di spirito giovanile, entusiasmo e voglia di fare. Fu il marito, Gino, imprenditore edile che, dopo aver girato mezzo mondo per il suo lavoro, decise di rilevare Campo di Bonis da una cooperativa agricola che qui manteneva centinaia di mucche. Gino Berra, mancato nel 1981, era innamorato di questo luogo e vi passava ogni minuto libero. Così, quando restò sola con i due figli Claudio e Massimo, Ada decise che si sarebbe ritirata lassù ad allevare animali vari.

Circa cinque anni fa, la svolta. La passione per i cavalli e le attività ippiche, coltivata dai figli, fa nascere l'idea nuova e l'azienda diventa un punto di riferimento dell'agriturismo regionale: centro ippico associato all'Ante con campo scuola, maneggio, monta inglese, percorso con ostacoli, cross, un alberghetto e alcune baite per gli ospiti, una cucina che utilizza la propria produzione agricola.

«Dicevano che mia madre fosse una cattiva cuoca — ricorda Ada che regna su Campo di Bonis, ma soprattutto sui fornelli — però io metto in pratica le ricette di mia madre e tutti ne vanno matti!».

Ogni giorno o quasi, Ada va a prendere le uova nella stalla: di gallina, di anatra, di tacchina, poi, in cucina, aiutata da Sara, la compagna di suo figlio Claudio, stende la farina bianchissima, la impasta e poi la stende e ridistende sino a quando, dice lei, la sente «liscia».

Ne escono delle tagliatelle davvero speciali, che immerse in sugo di pomodoro del tutto casalingo, appaiono fumanti sulle tavole allestite all'aperto o nella sala dove troneggia un grande fogolâr. E seguono frittate alle erbe, frico con le patate, salame e polenta, carni alla griglia...

I figli, Massimo e Claudio, Sara e Cristina (la figlia di Claudio) conducono l'allevamento e tutte le attività ippiche. Cavalli aveglinesi con la loro aria accattivante e la gran criniera bionda, purosangue arabi inglesi o asiatici.

Un gran daffare, eppoi, isolati lassù... «Siamo al lavoro tutto l'anno e l'azienda non chiude mai — dice Sara che fa un po' da *public relations* — Abbiamo molti amici ormai, e non siamo mai soli».

«Siamo felici così — interviene Claudio — e il mondo non è lontano come possa sembrare: qui arrivano da tutto il Friuli, ma anche da altre regioni (i più fedeli giungono dalla Lombardia) o addirittura dall'estero». In effetti, capitando a Campo di Bonis si ha l'impressione di essere come in una grande famiglia dove non soltanto tutti si danno del tu, ma dove l'amicizia, il senso di comunanza, sono davvero forti.

«Fra noi si fa presto a diventare amici: ci unisce la passione — riferisce Massimo — per gli animali e la natura. Basta che ci vediate quando facciamo le nostre grandi escursioni, tutti in fila lungo i sentieri montani, o al galoppo nelle pianure, o al bivacco». In effetti, ogni uno o due mesi, viene organizzata una escursione a cavallo. D'estate, una delle mète preferite è l'Austria.

In genere sono circa 300 km all'andata e altrettanti al ritorno, seguendo antichi tratturi, sentieri e strade, preferibilmente immerse nella natura. Superato il confine, ad ogni villaggio li aspetta la banda e la gente festante che li circonda con affetto.

D'inverno si preferisce la pianura, magari fino a Lignano e alla laguna, con i suoi dolci tramonti autunnali.

Poi l'inverno.

Uno spesso strato di neve ricopre tutto. Il magico biancore fa risaltare le staccionate dei recinti, il muro di pietra, i cavalli che si lanciano nella neve, criniere al vento freddo e lunghi, festosi nitriti.

Un piccolo paradiso. Stranamente non molto conosciuto, anche se a non più di una ventina di minuti da Tarcento.

Forse è meglio così: fra i Musi, il Gran Monte e il Canin, la conca di Campo di Bonis, resta un'oasi di bellezza e di rispetto per la Natura.

A tutto vanto del verde Friuli.



Un gruppo di cavalieri a Campo di Bonis e in una tappa in Austria.



Festa campestre con un gruppo di cow-boys americani.



Escursione nella vallata del Torre.

Storie antiche e moderne di «ordinaria» missione

Purché con tutti questi esami non mi facciano rimandare troppo la mia partenza per l'India: laggiù mi aspettano e laggiù è ormai la mia vita». Monsignor Oreste Paviotti, un anziano salesiano con un cipiglio eternamente giovane, non può pensare neppure per un istante di abbandonare, anzi soltanto ritardare, sia pure per motivi di salute la sua missione nel Nord-Est dell'India (dove sono le terre bagnate dal Bramaputra) missione che iniziò nel 1928, ovvero ben 63 anni fa.

In questi giorni d'agosto è tornato nel suo Friuli, a Bicinicco, per essere presente ad un importante avvenimento: l'inaugurazione della rassegna postuma delle opere di suo fratello Amelio Paviotti, morto nel 1943 in terra russa. Amelio era un pittore e scultore di grande talento e se la feroce logica assassina della guerra non l'avesse fermato, certamente si sarebbe imposto fra le figure più rappresentative dell'arte moderna. Ma, questa, è un'altra storia.

Don Oreste era più vecchio e l'ultima volta che lo vide, fu quando Amelio (15 anni) ancora era al collegio di Rubignacco di Cividale; proprio prima di affrontare il viaggio verso la lontana India dove lo mandavano i suoi superiori.

Vi arrivò quando quella comunità, in un Paese sterminato e così denso di abitanti, contava appena 5.000 cattolici.

Anni di duro lavoro lo attendevano. Con i confratelli già colà, organizzò le scuole elementari per dare ai tanti bimbi una prima educazione. Poi, mano a mano, le scuole si ingrandirono e crebbero di importanza con nuovi corsi superiori sino ai massimi livelli: da lì sono usciti letterati, uomini di legge, politici preparati, religiosi ispirati. Quando fu chiamato a Calcutta, per raggiungere successivamente Nuova Delhi, la comunità salesiana del Nord Est, aveva ormai raggiunto gli 800.000 cristiani. Ora sarà nuovamente fra coloro che lo salutarono giovane e ardente missionario.

Gli anni e le fatiche sopportate in oltre mezzo secolo, si fanno ben sentire, per cui, dopo aver preso parte alle iniziative in ricordo del fratello, nel paese che li vide entrambi nascere, è stato costretto ad accettare di compiere alcuni esami clinici.

Giusto il tempo per essere festeggiato dalla sua gente e di ricevere dalla Provincia di Udine il sigillo ufficiale in riconoscimento della sua lunga e meritoria opera in un Paese tanto lontano dal nostro mondo.

* * *

La vicenda, straordinaria, almeno a nostro giudizio, di don Oreste, calata nella così arida, per certi versi, realtà contemporanea, ci ha fatto venire in mente un'altra grande figura di friulano che, proprio in India, è celebrato e ricordato con una festa popolare ogni anno, mentre in Italia soltanto pochi studiosi sanno chi è e cosa rappresenta: Luigi Pio Tessitori. Morì a soli 32 anni d'età nella sua amata Bikaner, onorato, rispettato e ricordato con affetto e orgoglio dalla gente indiana, che lo ha definito il più patriota dei patrioti del Rajastan. Con le tematiche esotiche di quel Paese agli antipodi della cultura occidentale, aveva avuto un colpo di fulmine: all'Università di Firenze (dove, forse influenzato dal glottologo Graziadio Isaia Ascoli, si iscrisse al corso di sanscrito), i suoi compagni lo chiamavano «Luigi l'indiano» per l'incredibile attrazione che nutriva per tutto ciò che gli parlava di quel lontano Paese.

Nato a Udine nel novembre 1887 (la città nel centenario della nascita, gli ha dedicato un convegno internazionale cui intervennero studiosi da tutto il mondo), si laureò a Firenze con una tesi (110 e lode) che altro non era se non uno studio comparativo tra il Ramayana di Valmiki e il Ramchari Mansa di Tulsidas, due monumentali opere che nessuno aveva mai osato affrontare. Fu pubblicato nel 1912 sulla «Indian Antiquary» e divenne di colpo celebre a livello internazionale tanto che uno studioso di gran fama, sir George Grierson, lo scelse, in nome della Società Asiatica del Bengala, (attenzione: era italiano ed aveva appena 26 anni!) per svolgere ricerche e traduzioni dalle antiche cronache del Rajastan, considerata una delle regioni più ricche di tradizioni affascinanti di tutta l'India. Bikaner, nel cuore del Marwar, città - fortezza di antica origine dove il locale rajah lo sostenne con vero senso di amicizia e ammirazione, divenne il suo nido di studioso.

Nei cinque anni di soggiorno in quelle terre, Pio Tessitori espletò un lavoro straordinario di ricerca, riportando alla luce testi preziosi di epoca antica e medioevale: fu autore perfino di una grammatica che tuttora gli indiani adoperano. Fu indologo illustre, linguista, etnologo geologo, esploratore: dicevano di lui che «aveva il cuore di guerriero, le mani di un artista, il cervello di uno scienziato, la velocità di un rettile». Gli stessi indiani ritengono un mistero la sua capacità di interpretare, padroneggiando diverse lingue e dialetti, testi antichissimi: la morte precoce, avvenuto nel 1919, interruppe i suoi studi che nessuno, da allora, è stato più in grado di riprendere.

Impossibile, in poche righe, descrivere cosa è, e quale valore abbia tutt'oggi la sua opera, considerata fondamentale non soltanto per la conoscenza della storia di quei popoli, culla della civiltà, ma anche per la cultura del mondo intiero.

Ciò che infonde ammirazione ed anche perplessità, è la considerazione del fatto che alcune persone, sembra rispondano a misteriose «chiamate» e seguano d'istinto alcuni percorsi difficili e luminosi a beneficio di Paesi e popoli lontanissimi. Missionari, insomma.

Nel nostro caso, Luigi Pio Tessitori fu missionario di cultura e di conoscenza, per l'India e per l'Umanità che avrà imparato a conoscere una delle nazioni più antiche; don Oreste Paviotti, anch'esso portatore di una cultura, è missionario della Fede. Entrambi nella stessa terra. Entrambi nel pieno rispetto dell'identità della gente locale. Un disegno della Provvidenza?







Si ritrova il vero Friuli



di RODOLFO COZZI

Propiziata da Primo Sangoi, attivo e dinamico presidente del Fogolâr Furlan di Genova, la scelta di Sella Nevea, quale sede del 25° raduno di Friuli nel Mondo, è risultata quanto mai gradita a quanti, domenica 4 agosto, hanno percorso i caratteristici tornanti della Val Raccolana, per raggiungere ai piedi del Canin l'importante centro turistico friulano. A quota 1190, dove si trova Sella Nevea, circondata da alcune tra le più belle montagne del Friuli, come il Canin appunto che la sorveglia severo dall'alto dei suoi 2585 m. di altezza, sono giunte le milleduecento persone.

Friulani, arrivati da ogni parte del mondo, che per alcuni momenti, al termine degli interventi del presidente di Friuli nel Mondo Toros, del presidente dell'Ente regionale per i problemi migratori Burelli e del presidente della Giunta regionale Biasutti, ha rischiato di compromettere il successo della festa, travolgendo di colpo la pur collaudata organizzazione sulle spalle delle nostre segretarie, Elena ed Angela. Invece, dopo un primo attimo di smarrimento, tutti hanno trovato un posto a sedere per il classico *«gustâ in compagnie»* e tutto è filato liscio, come da programma, sotto i tre tendoni che gli organizzatori avevano allestito per la circostanza. Va dato atto quindi al Comune di Chiusaforte e per esso al sindaco Giancarlo Pielli, nonché all'assessore comunale al turismo Sandro Della Mea, di aver fornito, assieme al presidente della Comunità Montana Canal del Ferro e Valcanale Franco Fontana e, ancora assieme all'operatore turistico di Chiusaforte Leonardo Rossi, a Lazzaro della Promotur una completa quanto preziosa e indispensabile collaborazione, che ha permesso, a quanti hanno a cuore il successo della manifestazione, di sentirsi dire, magari in friulano e da più di qualche presidente di Fogolâr intervenuto all'incontro: *«Cheste 'e je stade une des plui bielis fiestis di Friuli nel Mondo»*.

Dopo il *«gustâ in compagnie»* e una salutare passeggiata tra le fragranti abetaie di Sella Nevea (molti però hanno approfittato dell'occasione per salire in cabinovia fino al rifugio alpino «Gilberti»), sotto il tendone che in mattinata aveva visto gli interventi di saluto delle autorità, ha preso il via lo spettacolo folcloristico che ha riempito, con canti e danze tipiche friulane, tutto l'intero pomeriggio. Sul palco si sono avvicendati, nell'ordine, il Gruppo Folcloristico Val Resia diretto da Nevio Madotto, che è il gruppo più antico della regione, la sua fondazione risale infatti al 1838, ed ha fornito con tanto di *zytira* e di *buncula* (il violino e il violoncello tipici della vallata di Resia) le danze più caratteristiche del singolare repertorio; la Corale del Duomo di Gemona, diretta dal maestro Andrea Osana, che vanta antiche origini medievali e che ultimamente è passata con successo dal canto Gregoriano alla musica profana e ai canti friulani; il Coro I Furlans del Fogolâr Furlan di Montreal, diretto da padre Enrico Morassut, che oltre alle più note villotte friulane ha presentato anche alcuni celebri canti di montagna di Bepi De Marzi, conosciuti ormai in tutto il mondo, come il notissimo *«Signore, dalle cime...»*; e da ultimo, per dovere di ospitalità, il Complesso musicale de *«La Clape di Scluse»*, che ha dimostrato tutta la sua capacità espressiva musicale, grazie anche alla presentazione ed al sostegno dell'infaticabile Sandro Della Mea.

Il quartetto de *«La Clape»* composto da Marco Marcon, Valentino Martina, Gabriella Tavoschi e Valentina Della Mea ha caricato briosamente il finale dello spettacolo con le belle canzoni *«La mare da la gnôt»* e *«Il puestin»*, improntate sulla vita quotidiana di Chiusaforte e tratte dalle poesie di Italo Pielli.

Su Friuli nel Mondo del mese di luglio era stata annunciata la presenza in Carnia di una troupe cinematografica, che ha realizzato il film «Il respiro della valle». Un film che è stato girato interamente nelle incantevoli vallate di Forni di Sopra, di Sauris e di Resia, e che è legato particolarmente al mondo dell'emigrazione, in quanto narra la storia di un giovane americano, figlio di un emigrato friulano che ha fatto fortuna all'estero, il quale giunge in Friuli alla scoperta delle proprie radici.

Una storia attuale, piena di buoni sentimenti, che sicuramente farà presa su un pubblico numeroso ed in campo internazionale. È quanto è stato detto dagli stessi interpreti e dagli organizzatori del film, che sono giunti a Sella Nevea accompagnati dal regista udinese Roberto Serrani, per partecipare alla grande festa di Friuli nel Mondo e far «sentire» lassù, a tutti i mille e più presenti, il proprio respiro della valle...

I Fogolârs presenti

All'incontro di Sella Nevea sono intervenuti i rappresentanti di 78 Fogolârs sparsi in tutto il mondo. Di seguito elenchiamo i Paesi ed i sodalizi rappresentati:

OCEANIA — **Australia** - *Fogolârs di Adelaide, Brisbane, Canberra, Dimbulah, Griffith, Melbourne, Perth e Sydney.*

SUD AMERICA — **Argentina** - *Fogolârs di Avellaneda (Buenos Aires), Avellaneda (Santa Fè), Buenos Aires, Colonia Caroya, Esquel, Florencio Varela, General Rocha, Mendoza, Morteros, Necochea, Olavarria, San Juan, Santa Fè, Tandil, Ushuai, Venado Tuerto e Villa Regina.*

Brasile - *Fogolâr di San Paolo.*

Uruguay - *Fogolâr di Montevideo.*

Venezuela - *Fogolârs di Barquisimeto, Caracas, Maracaibo, Puerto Ordaz, San Cristòbal e Valencia.*

NORD AMERICA — **Canada** - *Fogolârs di Montreal e di Sudbury.*

Stati Uniti - *Fogolârs del Michigan e di New York.*

EUROPA — **Belgio** - *Fogolârs di Bruxelles, Liegi e Verviers.*

Francia - *Fogolârs di Grenoble, Lione, Mosella e Mulhouse.*

Germania - *Fogolârs della Baviera.*

Lussemburgo - *Fogolâr di Lussemburgo.*

Olanda - *Fogolâr dell'Aja.*

Svizzera - *Fogolârs di Basilea, Berna, Frauenfeld, Friburgo, Ginevra, Lucerna, San Gallo, Sciaffusa, Tessin, Ticino, Winterthur, Zug e Zurigo.*

Italia - *Fogolârs di Bollate, Bolzano, Brescia, Cesano Boscone, Como, Garbagnate, Genova, Limbiate, Mantova, Modena, Monza, Padova, Roma, Rovigo, Torino, Varese, Venezia e Verona.*



Parla Toros, presidente di «Friuli nel Mondo»: Antonini, Toros, Venier, Pielli, Burelli.



Parla Biasutti; gli sono a fianco Burelli, Toros,

In alto i cuori

di LUCIANO PROVINI

Il venticinquesimo incontro della grande famiglia di Friuli nel Mondo, si è svolto in una bella giornata di sole sotto la vetta del monte Canin. L'incontro tradizionale, che si ripete ogni anno dal 1966, ha avuto questa volta un significato diverso dal solito e non soltanto perché si è svolto sulla strada dei tre confini (Italia, Jugoslavia, Austria) a milleduecento metri di altezza.

Con l'eccezionale partecipazione di oltre mille persone in rappresentanza dei Fogolârs di tutto il mondo, che hanno superato le difficoltà logistiche per raggiungere il passo di Sella Nevea, si è inteso celebrare la comune origine friulana e, nel contempo, manifestare il consenso delle nostre comunità per l'azione della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore di Friuli nel Mondo, riconoscendo in quest'ultimo la vera espressione regionale dell'emigrazione, garantita dall'appoggio delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone, che costituiscono da sempre il Friuli storico e l'etnia friulana.

Le difficoltà incontrate per l'accoglienza festosa ai nostri emigrati e alle loro famiglie nella località montana di Sella Nevea sono state superate grazie all'appassionato ed entusiastico apporto dato all'organizzazione di Friuli nel Mondo dal vice presidente della Comunità Montana del Canal del Ferro e della Val Canale, Sandro Della Mea di Chiusaforte e dal titolare dello Snack «Montasio» di Sella Nevea, Leonardo Rossi, inventore della pizza al formaggio Montasio.

Alla loro opera si è aggiunta quella di Primo Sangoi, presidente del Fogolâr di Genova, ma con il cuore vicino all'avvenire della stazione turistica di Sella Nevea.

Sul grande piazzale sono stati allestiti due tendoni per permettere ai partecipanti il grande «gustà in compagnie» con accurato *menù* e piatti preparati con puntualità dall'impresa friulana di ristorazione «Cogeturist» di Udine. Un terzo tendone, messo a disposizione dalla Birra Moretti, è servito per ospitare le autorità, con i loro discorsi, il convegno e lo spettacolo folcloristico del pomeriggio.

Sono stati Leonardi Rossi e signora, ben conosciuti dai numerosi soci della Cassa rurale e artigiana di Udine per il loro «mangiar friulano», che puntualmente ad ogni estate preparano sul monte Cregnedul. E a prova del loro «saper fare» i coniugi Rossi hanno improvvisato un semplice quanto saporito buffet per le autorità con le varie qualità dei formaggi usciti dalle vicine malghe dello Jof di Montasio.

Ma è stato padre Augusto Giacomini, ex cappellano del Fogolâr di Genova e ora cappellano dell'Ospedale Gervasutta di Udine a dare un inizio originale alla giornata, celebrando la Santa Messa in lingua friulana nella cappella alpina adornata con fiori da montagna da Titta Faidutti e gentile consorte e poi con un grande mazzo di fiori gialli e blu (i colori della bandiera del Friuli) portato da Udine da Elena e Angela, le onnipresenti segretarie di Friuli nel Mondo.

Il picchetto di rappresentanza degli Alpini del Battaglione «Cividale» di stanza a Chiusaforte, dopo aver reso gli onori durante la celebrazione della Messa e durante i discorsi delle autorità si è inserito nella folla. Le varie comitive di emigranti hanno fatto a gara per avere con loro i baldi alpini e ritrarli nelle foto di gruppo.

Il Friuli si identifica con l'affascinante divisa dell'Alpino e questo l'hanno capito anche i più giovani.

Poi, nel pomeriggio, c'è stato lo spettacolo folcloristico condotto con vivacità dal nostro Eddy Bortolussi, che è riuscito a coinvolgere il numeroso pubblico, assieme ai gruppi folcloristici e corali. Non poteva avere miglior successo l'inno di chiusura della bella giornata: *«Stelutis alpinis»*, cantato all'unisono.





Autorità ed emigrati raccolti sul pendio del convegno di Sella Nevea.

Obiettivo fotografico



Una scultura fatta in terracotta, col *fogolâr* e il *cjavedâl*, simboli dell'unità della famiglia friulana, è stata donata dai signori Gray, a sinistra della foto, al Gruppo Età d'Oro della Famèe Furlane di Toronto (Canada). Sul lato destro, accanto alla scultura posa l'autore A. Belluz, il rappresentante del Gruppo Età d'Oro G. Ponterin ed il presidente dello stesso L. Tedesco.



Peccato che la foto sia un po' scura! Sono, comunque, gli attivissimi giovani del Fogolâr Furlan di Caracas, qui ritratti con altri giovani di associazioni regionali italiane, durante un incontro organizzato dal comitato giovanile del sodalizio venezuelano. Da qualche tempo, i giovani di Caracas organizzano, in collaborazione con il comitato donne del Fogolâr, anche manifestazioni e feste il cui ricavato viene devoluto a scopi benefici. Ci rallegriamo con tutti per l'impegno sociale ed associativo, nonché per il giovanile e dinamico entusiasmo, che ci auguriamo duri a lungo nel tempo.



Toronto (Canada) - L'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Toronto, ha festeggiato nei saloni della Famèe Furlane i suoi 31 anni di fondazione. Ecco nella classica foto ricordo i numerosi alpini intervenuti, assieme ad autorità ed ospiti invitati. *«Simpri in gjambe e mai molâ!»*.



«Pentagonale» è l'amicizia di cinque friulani di San Daniele del Friuli e di San Tomaso di Maiano, partiti in cinque nel 1956 dall'Italia per raggiungere il Canada. Ogni cinque anni si ritrovano per salutarsi e ricordare insieme il tempo trascorso. Quest'anno hanno festeggiato il 35° anniversario della loro permanenza in Canada nella sede della Famèe furlane di Toronto. I cinque «moschettieri» del Friuli sono stati fotografati e li possiamo notare (da sinistra a destra): Natalino Romeo, Giuseppe Piuzzi, Gino Sivilotti, Andrea Zuliani e Fortunato Pillon con le rispettive mogli.

Sono uscite dalla Zecca d'Italia per opera di Eugenio Driutti

Moneta e medaglia

500 lire di Ponte Milvio e Colombo 1992



di DOMENICO ZANNIER

Eugenio Driutti, di Tarcento, attualmente a Roma, ha recentemente coniato per il Poligrafico dello Stato due pezzi numismatici di grande pregio, che seguono a breve distanza la famosa medaglia realizzata per i Collegi del Mondo Unito, con la quale ha conseguito l'Oscar internazionale della medaglia.

Allievo di G.M. Monassi, capoincisore della Zecca, Driutti si è presto messo in luce per le sue doti di fantasia creativa e la scioltezza delle forme plastiche, negli anni '70. In seguito è venuto sempre più affinando il modellato, perfezionando la luminosa varietà dei campi e delle figurazioni con musicalità di riflessi e squisitezza di interpretazioni.

Il primo pezzo numismatico di Eugenio Driutti riguarda il Ponte Milvio, nel 2100° anniversario della sua costruzione. Fu il censore Marco Emilio Scauro che nel 198 a.C. costituì un nuovo ponte, dove confluivano le vie Flaminia, Cassia, Clodia e Veientana al vecchio e fatiscente ponte realizzato un secolo prima da un magistrato appartenente alla Gens Molvia. Molvius passò poi a Milvius. Nei pressi di questo ponte, in località Ad Saxa Rubra si combattè nel 313 d.C. la battaglia decisiva tra Costantino e Massenzio.

Quest'ultimo annegò presso il ponte nel Tevere. La battaglia di Ponte Milvio decretò il trionfo del cristianesimo. Ancora oggi dopo oltre venti secoli, ponte Milvio assolve ancora la sua funzione viaria e scandisce le tappe di una lunga storia.

Eugenio Driutti ha realizzato la moneta da L. 500 celebrativa dell'anniversario di Ponte Milvio che rappresenta il manufatto nella sua antica struttura e nella sua classica monumentalità. Le acque del Tevere fluiscono ai piedi dei piloni di pietra squadrata. Sopra il ponte si legge la scritta «Ponte Milvio MMC». Sul dritto abbiamo lo sbrigliarsi della creativa genialità di Driutti, che riesce a sintetizzare simbologia e funzionalità grafica. Il ponte con le sue arcate e la torre di guardia fa da corona a una giovane donna, rappresentante la Repubblica italiana.

I capelli sovrastano il ponte e fluiscono attraverso le arcate come le onde filiformi del fiume, che tendono ad espandersi. La sigla S.P.Q.R. ricorda i fondatori della costruzione, la croce costantiniana celebra la battaglia del 313. Ricorderemo per ragioni iconografiche che il soggetto dello scontro di Ponte Milvio fu dipinto da Giulio Romano su cartoni di Raffaello nelle Stanze di Raffaello in Vaticano e nella crocera destra del battistero di S. Giovanni in Laterano.

La figurazione di Driutti è molto originale. Il secondo pezzo numismatico, realizzato in collaborazione con M.A. Cassol appare più legato alla committenza nell'iconografia, ma possiede esso pure un timbro personalissimo nella impostazione spaziale. Si tratta della medaglia commemorativa del quinto centenario della scoperta dell'America. Sul dritto si evidenzia il volto di Cristoforo Colombo, affiancato dalla sua caravella. Un cartiglio congiunge busto e oceano con le date 1492-1992.

Nel retro la croce araldica della Santa Maria si inserisce nel numero dei 500 anni, in posizione centrale. In circolo per i due terzi un nastro biforcato alle estremità reca tre stemmi. Il più alto è quello della Repubblica Italiana. Alla base la scritta «Colombo '92». L'insieme produce una classica ritmicità. I due lati del numisma tendono a evocare da uno spazio speculare, quasi dal passato della storia, il protagonista dell'evento che cambiò i destini dell'Europa e del Nuovo Continente e le realtà e i mezzi con cui fu possibile l'impresa. Ed è significativo che l'Italia sia presente alle celebrazioni colombiane con la sua medaglia ufficiale opera di un valido artista figlio della nostra terra friulana.

Balena azzurra

Un pubblico quanto mai qualificato di scrittori e giornalisti frammisto ai soci del Fogolâr Furlan e della Famiglia Piemontese ha gremito i saloni di Palazzo Ruggieri, a Roma per la presentazione del romanzo di *Stanislao Nievo* «La balena azzurra».

La fama dello scrittore che ama sentirsi friulano (sua dimora preferita, infatti, è Colloredo di Montalbano) e l'originalità del tema suscitava non poco interesse.

Del libro ha parlato con una acuta analisi l'assessore alla Cultura del Comune di Roma *Battistuzzi* (lui pure narratore con «Di lauri e di limoni»), che si è soffermato sull'originalità del tema, sull'amore di Nievo per i viaggi di ricerca nel mondo della natura affrontando anche, i rischi di navigazioni spericolate per poter studiare da vicino i grandi cetacei, capirne la vita, i segreti, i palpiti più remoti, ascoltando le voci roche ed i sibili che vogliono significare i momenti della vita e perfino i sospiri d'amore della balena in cerca del proprio compagno che le assicura la riproduzione.

Sulle caratteristiche ambientali della vita della fauna marina si è soffermato, anche il presidente nazionale del W.W.F., Pratesi.

Così preparato, il pubblico ha poi seguito con grande attenzione la lettura di alcuni brani fatti da Diana Peresson.

Ha concluso Stanislao Nievo spiegando come queste ricerche lo affannino, ma come sia bello penetrare nel profondo della vita degli animali che, dice lui «hanno una loro anima e con gesti e rantoli sanno esprimere i loro sentimenti». Nievo, quindi, presentava in anteprima un nuovo volume appena uscito dalla stampa della Mondadori: «E Dio creò le grandi balene» da lui curato assieme a Greg Gatenby, che raccoglie scritti di autori famosi su questi straordinari cetacei.

Al Festival del tabacco



Si è tenuto a Dimbulah, in Australia, il tradizionale festival del tabacco, cui hanno partecipato col caratteristico costume friulano alcuni giovani e giovanissimi del Fogolâr. Nella foto, inviataci dal segretario del sodalizio Giuliano Cordenos, vediamo in piedi da sinistra Liliana Bomben (Pordenone), Raimando Bin (Morsano), Rita Minisini (Maiano), Adriano Schincariol (San Vito al Tagliamento) e i piccoli Monica e Steven (Maiano). Le indicazioni tra parentesi riguardano i paesi d'origine dei genitori.

Un buiese che conta

La «Cradiva», una delle più prestigiose gallerie d'arte di Roma, espone le opere degli «artisti che contano in Italia», selezionate dal critico Ferdinando Anselmetti per la Marsilio Editori.

Le opere sono riprodotte anche nel V volume che la nota Casa editrice presenterà nell'autunno prossimi a Roma in Campidoglio in occasione della solenne cerimonia di consegna dei premi «Quelli che contano 1991».

Fra gli espositori figurano nomi di spicco quali Arpaia, Fanfani, Giampaoli, Monachesi, Russo, Salustri, Sciltian.

Del friulano Celestino Giampaoli hanno fatto ottima impressione le sculture di alcuni personaggi, fra i quali Giovanni Paolo II, modellate con classico rigore e modernità, forti e ben caratterizzate nei tratti somatici e soprattutto nell'approfondimento della tempra dei soggetti stessi. Anche alcune medaglie, di impostazione decisamente moderna, danno il segno dell'alto grado di perfezione stilistica raggiunta dall'artista buiese, che nella tradizione dei fratelli Pietro e Giacomo, sa essere «vitale in tutti gli addii che rivivono nei suoi tanti lavori; nella versatilità che solo gli eletti donano alla altrui ricezione; nella totale professionalità che sa esprimersi nella creatività della sintesi e di cui il conio dà la completa e felice realizzazione», come annota Anselmetti nell'ampio profilo critico dell'artista.

LETTERE APERTE

Cinquantenni a London



Da London, Ontario, Canada, la signora Marina Facchini, nel rinnovare l'abbonamento a «Friuli nel Mondo» per il 1991, ci fa presente che il marito Silvano Facchini (classe 1940) ha festeggiato il 50° anno di età assieme ad un gruppo di suoi coetanei. La signora Marina ci ha anche trasmesso una foto di gruppo, con preghiera di cortese pubblicazione.

Non sappiamo a dire il vero quale sia Silvano Facchini. Accontentiamo tuttavia la sua consorte, anche se la foto trasmessaci è stata scattata troppo lontano ed è, come si può notare, un po' troppo scura per la riproduzione. Tanti auguri, comunque, a tutto il gruppo!

Saluti dalla Nuova Zelanda



Originario di Torviscosa, ma da 35 anni risiedente a Christchurch, in Nuova Zelanda, Zefferino Veronese ci ha inviato questa foto, con la quale desidera salutare tutti gli amici e i paesani di Torviscosa. «Trovo molto interessante Friuli nel Mondo — ci scrive a parte Zefferino — perchè mi tiene in contatto con la madrepatria e soprattutto col mio Friuli. Fino a quando sono a posto con l'abbonamento?».

Con il versamento che hai fatto sei a posto sino a tutto il 1992. Ti ringrazio per l'apprezzamento del nostro mensile e ti raccomandiamo soprattutto una cosa: vai pure a caccia come speri ancora per vent'anni, ma non ammazzare tutti quei daini!

Nipoti argentini del nonno

Un giovane ci scrive una lettera per chiedere il nostro intervento per aiutarlo a sapere se esistono in Argentina nipoti di suo nonno, partito all'inizio del secolo dal Friuli, da solo, per emigrare nella zona di Cordoba. Il nonno si chiamava Rizzardo Godeassi ed era nato il 3 marzo 1878; raggiunta la sua nuova residenza non ha più dato notizie di sé alla moglie Luigia Ceschia. Il giovane nipote Paolo Godeassi, abitante a Manzano, via della Roggia 32b, si appella alla diffusione di «Friuli nel Mondo» per invitare chi, in Argentina, potesse dargli notizie, di corrispondere con lui.

Soddisfatto Iacuzzi



Bernardino Iacuzzi, residente a Junin, Buenos Aires, Argentina, nel rinnovare l'iscrizione a Friuli nel Mondo, per il 1991, ci ringrazia per essere «cortesemente aggiornato con tante belle notizie sul Friuli», ma soprattutto si dichiara molto soddisfatto per aver avuto la possibilità di visitarlo di persona dopo 60 anni di assenza.

Bernardino Iacuzzi (dopo 60 anni di assenza dal Friuli si merita anche la foto), è uno dei tanti anziani che, tramite «Friuli nel Mondo», desidera ringraziare sentitamente la Regione Friuli-Venezia Giulia, per aver previsto, nella propria legislazione soggiorni in Friuli per emigrati di ridotte capacità economiche, assumendone anche la maggior parte delle spese. Segnaliamo volentieri la soddisfazione di Iacuzzi e gli inviamo oltreoceano il nostro mandi, cun tanc' augûrs e ogni ben!

Famiglia unita

Nel rinnovare l'iscrizione a Friuli nel Mondo per il 1991, Enver De Monte, residente a Oshawa, in Canada, ci ringrazia per tutte le notizie che inviamo sul Friuli e sui friulani sparsi per il mondo. «È un giornale — scrive — che ci tiene uniti come una famiglia...».

Ti ringraziamo per l'apprezzamento: è proprio ciò che vogliamo!

Dal Fogolâr di Griffith



Maria M. Pascoli, segretaria del Fogolâr Furlan di Griffith (Australia), ringrazia con una simpatica lettera il presidente di «Friuli nel Mondo», on. Toros, per aver «ricaricato le nostre batterie culturali» durante il Convegno dei Fogolârs d'Australia, tenutosi a Canberra nel giugno scorso. «Queste 3 fotografie — scrive ancora Maria M. Pascoli — daranno un'idea dell'attività del nostro Fogolâr».

Cara segretaria, il presidente di «Friuli nel Mondo», on. Toros, ha molto apprezzato la tua lettera, ma lo spazio per pubblicare le 3 foto proprio non ce l'abbiamo! Pubblichiamo volentieri, comunque, la foto che ci sembra più significativa e ti inviamo per tutti i soci del Fogolâr Furlan di Griffith tanti cari saluti dal Friuli.

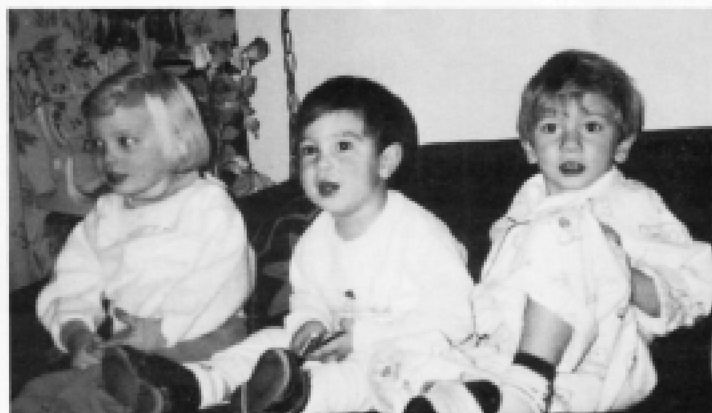
I tre fratelli Amat



Vi sarei veramente grata — ci scrive, da Fanna, Nuti Manarin in Amat — se pubblicaste questa foto dei miei cugini Frank, Peter e Remo Amat, assidui lettori di Friuli nel Mondo, figli di emigrati da Fanna e da tempo residenti in Inghilterra. I tre fratelli Amat — precisa ancora la signora Nuti — volano per la *British Airways* da molti anni, ma in tutto questo tempo non avevano mai fatto un viaggio assieme, finchè il loro capo non li ha accomunati per un viaggio di lavoro di otto giorni a Caracas. Per i tre fratelli — conclude la Nuti da Fanna — è stata una bellissima sorpresa, ma anche per i passeggeri del volo, provenienti dal Friuli, che sentivano i loro *stewards* parlare tranquillamente in ...*furlan!*».

L'immagine è stata ricavata da una fotocopia di giornale inglese. Non è quindi l'ideale, ma la pubblichiamo volentieri lo stesso. Con uno smagliante sorriso, i tre fratelli Amat salutano tutti i friulani nel mondo e sperano, ovviamente, di incontrarli nelle British Airways per rivolgere loro il nostro inconfondibile «mandi».

«Sperancis furlanis»



Il socio Meni D'Agnolo Valan, residente a Downsview, Canada, desidera salutare, assieme alla moglie Teresa e alle figlie Marylane e Carmen, con i rispettivi consorti, tutti i parenti e gli amici in Friuli e in Canada, mostrando loro la foto dei nipotini Samantha, Matthew e Michael.

Sul retro della foto si legge «Sperancis furlanis». Lo auguriamo di cuore a nonno Meni e ai suoi nipotini, anche se i loro nomi... «a' sàn pôc di furlan!».

Friuli a contatto

Mio figlio Paolo — ci fa presente da Scarborough, Canada, Corrado Comello — ha avuto la fortuna di partecipare quest'anno al «Soggiorno culturale» organizzato da «Friuli nel Mondo» ed è ritornato a casa innamorato del Friuli più che mai. Desidero fargli l'abbonamento al giornale, perché così può continuare il contatto con il caro Friuli...

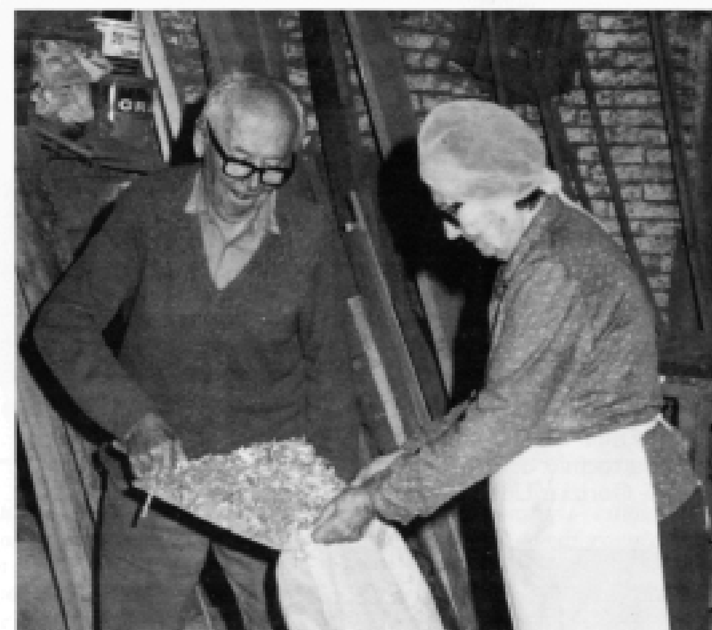
Sei un genitore veramente attento. Paolo (lo ricordiamo bene) ha seguito il «Soggiorno culturale» con grande partecipazione ed estremo interesse. Mandi, di cûr, a ducjedoi!

Una sorpresa al marito

Dalla Francia, e più precisamente da Le Plessis- Robinson, la signora Evelyne Fior ci scrive: «Vorrei fare una sorpresa a mio marito Romano per il suo compleanno. Conosce "Friuli nel Mondo" tramite amici e lo apprezza molto. Così ho pensato di abbonarlo e di approfittare dell'occasione per inviare i miei più cari saluti a parenti ed amici di Verzegnis sparsi nel mondo».

Anche se giungeranno in ritardo (ma ci auguriamo che il giornale abbia cominciato ad arrivare al momento giusto!) formuliamo al neo socio Romano Fior i migliori auguri per il suo compleanno e alla sua gentile consorte rivolgiamo un sentito grazie per le belle espressioni che dedica a «Friuli nel Mondo», nel prosieguo della lettera. «Augûrs e ogni ben!».

90 anni a Morteros



Questo anziano friulano — ci segnala il Centro Friulano Morteros, Còrdoba, Argentina — è venuto in Argentina nel 1926, quando aveva 25 anni. Ha sempre fatto, come si vede, il falegname, un'attività che ora viene portata avanti dai figli. Poco tempo fa ha compiuto 90 anni ed è il socio più anziano del nostro Fogolâr. Vorremmo fargli gli auguri attraverso «Friuli nel Mondo», il giornale che legge sempre con piacere.

Formuliamo anche noi gli auguri più belli al socio novantenne del Centro Friulano di Morteros. Si chiama Costantino Cuberli ed è nato ad Alnicco, in Comune di Moruzzo nel 1901. «Dal Friûl, mandi e ogni ben!».

Convegno a Riva San Vitale

I furlans de Suìzare



La riunione dei Fogolârs della Svizzera. Da destra: Burelli, Toros, Jogna, la segretaria Giuseppina Jogna e Battiston.

di GIUSEPPINA JOGNA

Si è riunita nella sede del Fogolâr di Lugano, a Riva San Vitale, la *Federazione dai Fogolârs furlâns de Suizare* presieduta da Gianni Jogna. Alla riunione hanno presenziato il presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, con il consigliere Battiston, il presidente del nuovo Ente del Friuli-Venezia Giulia per i problemi dei migranti Ottorino Burelli, il capo servizio emigrazione dell'Inas-Cisl Gianni Tosini, Marcello Di Marco del Comites di Lugano e il sacerdote don Dino Ferrando cappellano degli emigrati. Ospite d'onore il console d'Italia a Chiasso, Giovanni Leoncini, che per la prima volta, visitava la sede del Fogolâr di Lugano.

Il console ha portato il saluto della comunità italiana di Chiasso e, quindi, del Distretto di Mendrisio. Il dottor Leoncini ha sottolineato la solidarietà esistente fra i friulani della Svizzera, già evidenziata in occasione della raccolta di fondi per gli aiuti ai paesi friulani colpiti dal terremoto nel 1976: i Fogolârs in Svizzera in questa opera si sono posti in prima linea, anche più tardi quando si è trattato di aiutare i terremotati dell'Irpinia.

Alla riunione era presente anche l'onorevole Gianni Daverio del Municipio di Riva San Vitale, cui il senatore Toros ha consegnato un ricordo di Friuli nel Mondo, molto apprezzato.

Ha, quindi, preso la parola il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, appena rientrato dall'Australia che porgendo il suo saluto ha unito quello dei tanti friulani d'Oltremare. Nel suo discorso Toros ha sottolineato gli scopi dei Fogolârs basati sul volontariato e soprattutto sul legame che unisce i friulani, valorizzato dalla presenza in patria di Friuli nel Mondo, che con il patrocinio delle tre province di Gorizia, Udine e Pordenone, trova la forza propulsiva nella Regione Friuli-Venezia Giulia. L'appoggio regionale è infatti diventato determinante con l'istituzione del nuovo ente per i problemi dei migranti, alla cui presidenza è stato chiamato per un quinquennio il direttore di Friuli nel Mondo, Burelli: una nomina che onora i Fogolârs. Toros ha, quindi, annunciato che, grazie all'intervento di Friuli nel Mondo, anche i nostri sodalizi della Svizzera sono stati invitati al Convegno dei Fogolârs della Comunità Economica Europea, che si terrà nel prossimo ottobre a Roma. È stato quindi Burelli a presentare l'ente regionale di cui è diventato presidente. I principi che hanno ispirato la sua nascita sono: una rappresentanza diretta delle *sette* associazioni regionali di emigrati, l'autogestione dei problemi e quindi snellezza e incisività nelle decisioni. Il nuovo ente sta affrontando anche il problema degli immigrati, che è di vera emergenza e in Italia sta provocando una certa tensione.

Nel Friuli — ha detto Burelli — circa seimila sono gli extracomunitari in cerca di una sistemazione occupazionale: secondo i diritti ed i principi internazionali bisognerà provvedere, ma anche secondo i principi sociali ed umani.

Rispondendo ad alcuni interventi dell'assemblea che richiedevano una strada privilegiata per l'assistenza degli emigrati d'origine friulana intenzionati a lavorare in patria, Burelli ha voluto ricordare che gli immigrati non godono di particolari privilegi: soltanto i rifugiati politici hanno uno statuto speciale.

È stato quindi dibattuto il tema dell'informazione alle nostre comunità all'estero e Burelli ha assicurato che il tema è ora all'esame del nuovo ente regionale per ottenere un'informazione il più puntuale possibile e in modo ampio che interessi soprattutto l'emigrazione.

È, quindi, intervenuto Gianni Tosini per illustrare le ultime novità sugli accordi di sicurezza sociale fra Italia e Svizzera. Tosini ha ricordato che l'accordo italo - svizzero è stato il primo stipulato in materia e per questa ragione si differenzia sostanzialmente dagli altri accordi internazionali. Predisposto per un'emigrazione non considerata stabile prevedeva l'accesso alla pensione italiana con un contributo versato all'Inps, anche se fatto nella sola assicurazione volontaria. Infatti sino al dicembre dell'anno scorso i lavoratori italiani potevano ottenere con quell'unico contributo assicurativo il cumulo dei periodi assicurati in Svizzera e quindi i requisiti alla pensione Inps. Ma la nuova legge italiana dal primo gennaio di quest'anno ha trasformato tale principio. Infatti ora pur esistendo ancora la possibilità di ottenere la pensione italiana come prima, l'importo liquidato in proporzione al contributo versato in Italia rimane bassissimo, se non addirittura insignificante, perché non viene alzato sino al trattamento minimo italiano per chi non può far valere almeno un anno di contributi per lavoro effettivo svolto in Italia.

E con la nuova legge italiana, non si può, inoltre, ottenere la pensione di anzianità dall'Inps, se il richiedente la pensione sta svolgendo un lavoro in Isvizzera.

Tosini ha poi parlato delle diverse situazioni che si presentano nel richiedere il trasferimento all'Inps dei contributi previdenziali versati in Isvizzera.

Ha sottolineato che il trasferimento è previsto per i cittadini italiani rientrati in patria, ma che ogni singolo caso va esaminato separatamente per la complessità e l'implicazione: gli uffici dell'Inas in Svizzera e in Italia sono a disposizione per qualsiasi informazione al riguardo.

C'è stato un intervento finale di don Dino Ferrando per mettere in evidenza le difficoltà di chi, avendo optato per la cittadinanza svizzera, desidera riottenere quella italiana. Si è ricordato che da alcuni anni, però, le naturalizzazioni in Svizzera di cittadini italiani sono in calo a causa della mancata adesione della Svizzera alla Comunità Economica Europea.

Da parte dell'assemblea è stato fatto un invito a Friuli nel Mondo perché contribuisca a sollecitare la definizione della legge sulla doppia cittadinanza in discussione al Parlamento italiano.



Alla riunione dei Fogolârs della Svizzera la Santa Messa è stata celebrata da don Dino Ferrando.

Al Festival di Spoleto

Celebrato il decennale del Fogolâr dell'Umbria

Il Fogolâr dell'Umbria ha celebrato a Spoleto il decimo anniversario della sua fondazione il 30 giugno scorso con un'assemblea svoltasi nella sala delle conferenze del Giardino d'inverno sede dell'Associazione Spoleto Charleston. Al tavolo d'onore Dina Tomat Berioli presidente e cofondatrice del Fogolâr dell'Umbria, Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma in rappresentanza del presidente di Friuli nel Mondo, l'assessore alla cultura del Comune di Spoleto Luciano Belli in rappresentanza del Sindaco, il vice presidente Edda Patat Rapaccini, la consigliere Lucia Ottelio Tacconi.

Ha introdotto i lavori il segretario Carlo Alberto Berioli; cui sono seguiti vari interventi per ricordare gli atavici legami esistenti tra gli umbri e i friulani, risalenti all'epoca longobarda ed anche per sottolineare l'importante funzione sociale del Fogolâr nel tessuto locale ove i suoi componenti operano. Infine l'applauditissima, nutrita relazione sull'attività decennale del Fogolâr, presentata dal presidente Dina Tomat.

Nella relazione è stato ricordato come il Fogolâr dell'Umbria ha avuto a cuore la partecipazione alla vita sociale dei friulani residenti conosciuti. Il Fogolâr ha operato fino ad oggi e vuole continuare a farlo nella ferma convinzione che poco alla volta la «fiammella» accesa dieci anni fa con il sostegno della fede, dell'entusiasmo, dell'amore per il Friuli del nostro Presidente onorario, l'indimenticabile, dolcissima signora Emma Marpillero Corradi, dell'altrettanto cara signora Ines Fabris Politi, di Enrico Veltrini — si tramuti in «fiamma ardente» attorno alla quale si ritrovino sempre più numerosi i friulani che risiedono nelle varie località della bellissima Umbria.

«Ci rendiamo conto — ha detto la signora Tomat — che per un friulano residente in Umbria, nel Lazio, in Lombardia, in Sicilia, per fare qualche esempio, con i mezzi moderni a disposizione è oltremodo facile "fare un salto" a casa, in Friuli per rivedere parenti, amici, sbrigare impegni. È anche però vera l'esigenza e vivo il piacere di poter incontrare dove si vive e si lavora qualcuno che ci è familiare con cui parlare la comune lingua, ricordare i tempi e i luoghi legati alla propria infanzia, alla propria famiglia, alle proprie origini. Valori anche questi cui è indispensabile non rinunciare».



Il presidente del Fogolâr dell'Umbria Dina Tomat-Berioli.

È seguita nel Duomo di Spoleto la celebrazione della Messa celebrata dal friulano Elio Simonelli e accompagnata dai canti del Coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo. Ed è stato questo coro a suggellare la cerimonia con un'eccezionale esibizione di canti friulani sotto il portico del magnifico tempio spoletino in onore della città e del maestro Giancarlo Menotti, celebre direttore artistico dell'altrettanto celebre Festival dei due Mondi di Spoleto.

Il coro era diretto dal maestro Giorgio Kirschner, che dal 1962 al 1965 ha diretto il coro di Trieste nelle varie edizioni del Festival. Applausi anche da parte del maestro Menotti con l'esplicito invito al maestro Kirschner e al presidente del Fogolâr Dina Tomat Berioli a ripensare a qualcosa di simile per il futuro da realizzare a Spoleto. Che la manifestazione del Fogolâr fosse destinata al successo più completo lo si era capito sin dall'esecuzione del concerto polifonico tenutosi la sera precedente nella Chiesa di San Filippo nel quadro delle manifestazioni per ricordare la nascita del Beato Pietro Bonilli. La perfetta esecuzione del programma di raro pregio, è stata ripetutamente sottolineata dagli applausi dello scelto e folto pubblico.

Il coro, a richiesta, ha intonato alla fine quella che è considerata la più bella preghiera dei friulani: Stelutis Alpinis». Non è mancato un festoso «gustà in compagnie» con oltre centocinquanta commensali nell'accogliente ristorante Ferretti di Monte Luco.



Da sinistra il maestro del coro di Spilimbergo Kirschner, il direttore artistico del Festival dei due Mondi di Spoleto Menotti, la presidente del Fogolâr dell'Umbria, il presidente del Fogolâr di Roma Degano.

Nuovi direttivi dei Fogolârs

Fogolâr Furlan di Gran Bretagna - Il nuovo Direttivo del sodalizio inglese, dopo le votazioni del 27 aprile scorso, tenutesi durante l'assemblea generale dei soci, è così composto: Fulvio Fossaluzza, presidente; Elvio Carnera, vicepresidente; Caterina Tossut, segretaria; Antonio Rossi, vicesegretario; Silvia Tossut, tesoriere; Nella Cristofoli, revisore dei conti; Adriano Moro, relazioni pubbliche. Salutiamo caramente gli eletti ed auguriamo a tutti un proficuo lavoro a favore della nostra comunità.

Fogolâr Furlan di Verona - Il 1° giugno 1991, il sodalizio scaligero ha rinnovato le cariche sociali per il biennio 1991/1993. Le stesse sono state così distribuite: Bruno Cuzzolin, presidente; Renato Chivilò, vicepresidente; Paolino Muner, vicepresidente; Mario Toneatto Segretario; Emmery Cecchini, tesoriere; Valerio Boria, Silvano Munini, Orfeo Minuzzo, Franco Fantini, Silvano Belluz, Rita Dri, consiglieri; Guido Corolaita, presidente collegio sindaci; Paolo Fumei e Romeo Como, membri effettivi; Olvino Fantoni e Giorgio Della Puppa, membri supplenti. *A duc', il nestri mandi di cûr.*

Società Friulana di Paranà (Argentina) - L'assemblea generale ordinaria dei soci, riunitasi in seduta il 5 maggio scorso, ha nominato il nuovo consiglio direttivo per il biennio 1991-1992. Le votazioni hanno fornito il seguente risultato: presidente, Aurelio E. Nassivera; vicepresidente, Edo Fernando Candussi; segretario, Angel Alberto Zoff; vicesegretario, Ana Dominga De Cecco; segretaria degli atti, Shirley Troplikar de Candussi; tesoriere, Ado Hipolito Fontana; vicetesoriere, Ubaldo Rolando Bressan; consiglieri: Miguel Hilario Valentinuz, Enzo E. Valentinuz, Sergio Hernàn Capello; supplenti: Alejandro A. Murillo, Orlando Bolzàn, Virgilio Capello, Josè Antonio Romero; revisori dei conti: Dante Alberto Cozzi, Martin Fabian Matteo; giunta consultiva: Libero Cozzi, Severino Romanut, Fausto Paolo.

Fogolâr Furlan di Sanremo - Il presidente uscente Ali Cumin, che ha retto con passione ed impegno le sorti del Fogolâr per tanti anni, è stato nominato presidente onorario del sodalizio ligure. Al suo posto, come presidente, è stato ora nominato Silvano Toffolutti, mentre gli altri incarichi sono stati così assegnati: Emma Piccoli, vicepresidente; Bruna Cargnelli, segretaria; Laura Rovere, tesoriere; Rosina Bortuzzo, Franco Pracek e G.B. Stocco, consiglieri. Auguriamo a tutti buon lavoro e una felice riuscita del programmato impegno per rimpolpare le fila del Fogolâr con giovani, figli o nipoti.

Fogolâr Furlan del Orinoco (Venezuela) - Dal 15 gennaio 1990 al 15 gennaio 1993, le sorti del sodalizio di Puerto Ordaz saranno rette dalle seguenti persone: Pianina Fachin De Antenucci, presidente; Livio Chalvien, vicepresidente; Lino Montico, segretario; Lidia Roter De Cosano, tesoriere; Eliseo Ponta, Ines Paniz e Renato Pittini, consiglieri.

IL PUNTO *di Piero Fortuna*

Questa lunga estate calda

Se non proprio esaltante, il bilancio dell'estate in Friuli e nel resto della regione, può considerarsi convincente. Le cittadelle balneari di Grado e Lignano non possono lamentarsi dell'esito della «stagione», sebbene si ponga oramai con urgenza la necessità di «ripensare» il turismo in modo diverso rispetto al passato. Lo sanno tutti: il sole, la sabbia, il mare (mucillagini escluse, naturalmente) non sono più gli unici — e comodi — ingredienti del successo turistico. Oggi ci vuole dell'altro. Occorre una specie di «valore aggiunto» che non è facile individuare, ma che deve muovere comunque dal rinnovo delle attrezzature ricettive rimaste ferme ai moduli sommari degli anni Sessanta, quando bastava «un niente» perché tutto filasse da sè, per il verso giusto.

Ma l'andamento della stagione che si sta avviando ora verso la conclusione, come si accennava, è stato più che discreto, e si lascia commentare con soddisfazione, anche se era opinione diffusa che le vicende jugoslave (la situazione drammatica in cui sono venute a trovarsi purtroppo la Slovenia e la Croazia) avrebbero propiziato un rilancio del turismo sul versante italiano dell'Alto Adriatico e particolarmente a Lignano e Grado.

Così non è stato. Gli austriaci e i tedeschi hanno fatto di tutto l'Adriatico un fascio, e fiutando pericoli inesistenti hanno preso altre strade.

Gli italiani, in ogni caso, hanno colmato le differenze e ripianato i conti. Dunque è tutto bene quel che finisce bene. Però il futuro rimane incerto e sarà opportuno che gli addetti ai lavori si diano da fare per individuare nuove soluzioni.

Arte e cultura

Il fatto (relativamente) nuovo dell'estate è stato l'esplosione delle iniziative culturali che hanno caratterizzato la regione e in particolare il Friuli. Con la sua festa mitteleuropea Cividale ha bissato il successo che aveva ottenuto l'anno scorso con la mostra sui Longobardi e si è confermata un punto di riferimento importante dal punto di vista appunto culturale, anche (e soprattutto) su scala internazionale.

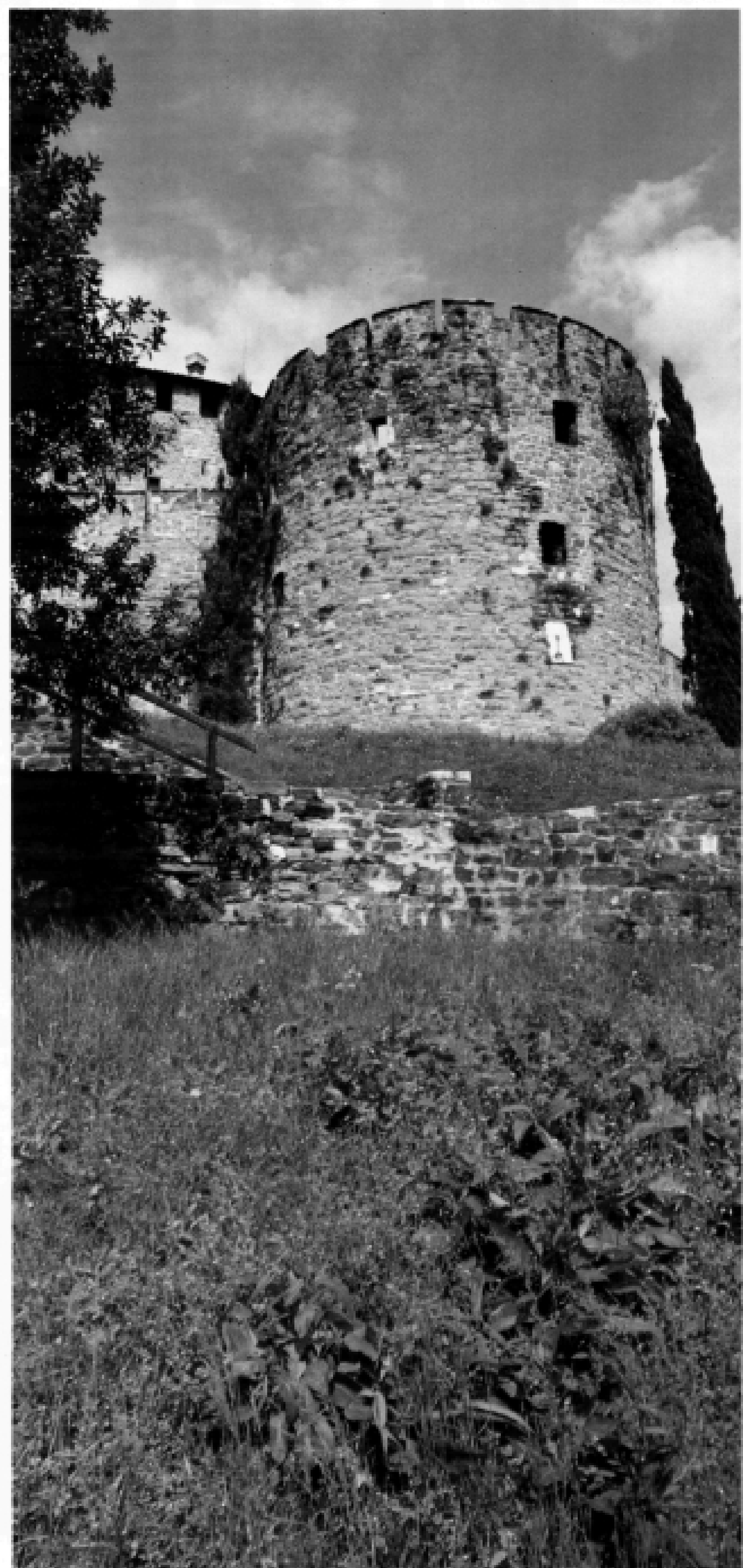
A sua volta la Carnia — con Tolmezzo e Paularo — si è messa in bella evidenza con la mostra su Jacopo Linussio, il «tessitore» friulano del Settecento di cui Gilberto Ganzer, negli ultimi anni, ha riproposto figura e filosofia imprenditoriale.

Peccato che — come accade con frequenza dalle nostre parti — entrambe le manifestazioni abbiano faticato non poco a lasciarsi alle spalle certe polemiche campanilistiche, che più avvilenti e ridicole non si può, farcite di ripicche e personalismi la cui ricorrenza lascia francamente interdetti.

Fortunatamente lo sforzo organizzativo di chi ha lavorato sodo per mettere in piedi le due manifestazioni ha finito per prevalere su critiche e intoppi, regalando così all'estate friulana un successo che — per quanto riguarda Cividale, sede permanente del Mittelfest — durerà certamente nel tempo.

Anche Udine, in questo panorama di iniziative culturali, ha fatto la sua parte: mostre (molto bella quella dello scultore Luciano Ceschia in Castello), spettacoli, concerti hanno reso vivace la stagione estiva.

Insomma, un po' dappertutto si è capito che non si vive di solo pane. Ed era finalmente ora che ciò avvenisse.



Il Castello di Gorizia: in primo piano uno dei suoi torrioni cinquecenteschi.

Gorizia verso il millennio

All'appuntamento di Gorizia col millesimo anniversario della sua nascita, mancano quattro lustri tondi (l'appuntamento ufficiale è per il 2001), ma la città non vuole arrivare impreparata alla ricorrenza. Così, per iniziativa del Comune, si è incominciato realizzando un video-tape che la sera del 1º agosto è stato presentato in castello.

Il filmato è di Antonio Devetag e ripercorre, secolo dopo secolo, la storia della città raccolta attorno al suo vecchio maniero la cui stuttura medioevale è stata tramandata dal famoso sigillo del 1307, diventato col tempo il simbolo di Gorizia.

Questo suggestivo e scintillante video-tape dà praticamente il via — come accennavamo — a una serie di iniziative che dovranno mettere in evidenza il ricco patrimonio storico, artistico e culturale — in parte ancora sconosciuto — del capoluogo isontino.

Ecco che cosa dice al riguardo il sindaco Antonio Scarano. «Con questo filmato abbiamo voluto riaffermare la vocazione storica della città ad essere il punto di riferimento aperto e cosmopolita di una regione vasta e potenzialmente ricchissima. Un territorio che si trova al centro del continente europeo e che con i suoi mutamenti e le sue accelerazioni, rappresenta oggi la vera sfida al futuro di questa città».

A sua volta, l'assessore comunale alla cultura Rodolfo Ziberna, osserva che il filmato non rappresenta un'iniziativa sporadica. Il video-tape sarà riprodotto e messo in vendita assieme a una guida e a una mappa di Gorizia. «Cureremo la sua diffusione, convinti che questa operazione procurerà un ritorno di immagine positivo per la cultura e il turismo locali».

Il proposito è ambizioso, ma certamente legittimo. È più che giusto che Gorizia rivaluti personaggi di livello internazionale come i pittori Crali, Spazzapan, Bolaffio, Pocarini, Brass, Cenisi per citarne alcuni. Oppure quei protagonisti della cultura europea che furono Michelstaedter, Ascoli, Fabiani.

È in quest'ottica — leggiamo in un comunicato — che il Comune, l'amministrazione provinciale, insieme alla regione e alla Cassa di risparmio di Gorizia, hanno coprodotto con la sede Rai di Trieste un programma su Michelstaedter (la sceneggiatura è di Antonio Devetag) che verrà trasmesso in novembre. Un plauso per i propositi. E quanto al resto: buon lavoro.

Ansie del Nord Est

E adesso? Quello che è accaduto (e sta accadendo) nell'Unione Sovietica ha avuto l'effetto di una doccia gelata sui paladini del progetto Nord Est, che sono poi i maggiori operatori economici della regione. Quali prospettive rimangono aperte, appunto, all'Est considerato anche che in Jugoslavia proprio alle porte di casa, la situazione è ancora più aggrovigliata, addirittura drammatica?

In molti si chiedono se non furono troppi gli entusiasmi con cui venne salutato il nuovo corso europeo dopo l'abbattimento del muro di Berlino, e se non sia necessario, ora valutare i fatti con ponderazione maggiore.

Effettivamente la situazione induce alla cautela ed è bene che all'euforia subentri una fase più riflessiva. Questo non significa l'accantonamento di ogni speranza di arrivare ad una definizione del continente europeo diversa da quella che si era andata coltivando negli ultimi anni. Vuol dire soltanto che trapassi traumatici, come quelli avviati dal crollo (questo si irreversibile) del sistema comunista, richiedono tempo, metodo e prudenza.

E il progetto Nord Est? E la possibiltà di coinvolgere nel sistema del mercato internazionale le economie disastrate dell'Europa orientale, che fine faranno?

L'opinione più diffusa negli ambienti che hanno maggiore sensibilità politica, è che indietro comunque non si tornerà. Il processo di liberalizzazione che si è messo in moto non è arrestabile oramai, anche perchè l'economia — e questo è apparso chiarissimo — non è più in grado di praticare sconti all'utopia.

Grosso modo, dunque, la situazione rimane quello che era prima. All'Est si è aperto un mercato di oltre 300 milioni di persone. Un mercato che ha bisogno di tutto quello che l'occidente è in grado di produrre. I sussulti, i colpi di coda, le convulsioni dell'*ancien regime*, non mutano questi dati di fatto. E così non mutano nemmeno le nostre prospettive, quelle del Friuli-Venezia Giulia incluse.

Forse cambieranno i tempi di realizzazione dei progetti già avviati o che si trovano ancora in una fase embrionale. Ma come si accennava, occorre avere pazienza. D'altro canto la cautela non è un difetto, ma una virtù.



Bocce che passione!

Grand Prix di bocce a Gradiscutta di Varmo riservato ai politici, giornalisti, ristoratori e vignaioli. Primi classificati i ristoratori Elio Del Fabbro e Fabio Gigante; il secondo a destra l'onorevole Renzulli e il terzo il presidente della Provincia di Udine, Venier.

L'estate è una stagione ilare, di smobilitazioni diffuse. E così non c'è da stupirsi se qua e là affiorano motivi di divertimento, da vivere con l'animo incline allo scherzo. Uno di questi momenti si è manifestato a Gradiscutta di Varmo, nell'ampio parco della trattoria «Da Toni» di Aldo Morassutti, il quale ha ospitato un torneo di bocce tradizionale (l'XI per l'occasione) indetto dalla Società bocciofila del Varmo, con la collaborazione dell'Alitalia (qui rappresentata da Valente Boem). La novità di quest'anno è che il torneo ha avuto un'anteprima d'eccezione: il 1° Grand Prix «Spumante il Grigio / Collavini» indetto dal produttore Manlio Collavini, riservato a politici, giornalisti, ristoratori e vignaioli. E per fotografi, cineoperatori, estimatori di queste categorie di «amatori» occasionali del gioco delle bocce, è stata una bazza.

Per la cronaca, il Trofeo Alitalia (quello serio, per intenderci) è stato vinto dalla società Quadrifoglio di Fagagna rappresentata dalla coppia Menius-Bokner. Mentre il Grand Prix Collavini per amatori (un maiale vivo da un quintale) è andato alla coppia di ristoratori Elio Del Fabbro e Fabio Gigante.

I politici si sono classificati al terzo posto, dopo i vignaioli e prima dei giornalisti, che — buoni ultimi — hanno preso atto sportivamente della loro disfatta, smentendo — nell'opinione di un bello spirito — quel luogo comune che li vuole in grande familiarità con le palle.

CRUP

PER I FRIULANI ALL'ESTERO
FOR THE "FURLANS" ABROAD

Particolare attenzione viene dedicata dalla CRUP Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ai propri connazionali che vivono e operano all'estero.

Proponiamo alcune operazioni semplici e convenienti riservate a Voi Friulani:

- l'apertura di un conto corrente in valuta o in lire, esente da tasse, dove i Vostri risparmi verranno trattati a condizioni particolari (è necessaria solo copia del passaporto). I tassi applicati vengono tempo per tempo comunicati ai "Fogolars Furlans" presenti nel Vostro paese di adozione;

- il pagamento della pensione INPS, tramite CRUP, inviando una semplice lettera di richiesta del titolare della pensione all'Istituto di Previdenza per ottenere l'accredito sul conto corrente presso di noi;

- il trasferimento di fondi dall'Italia e viceversa tramite i nostri Corrispondenti;

- l'acquisto di titoli di Stato, azioni italiane e internazionali, obbligazioni con i fondi depositati, per ottimizzare le proprie disponibilità;

- la concessione di mutuo per la costruzione o l'acquisto di una casa, anche assistito da un contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, in base alle leggi vigenti e nella misura di Lire 67.000 annue per ogni milione di finanziamento. L'importo del mutuo è pari al 75% del valore cauzionabile dell'immobile;

- il finanziamento a chi rientra in Italia ed intende avviare un'attività economica, con la possibilità di un contributo a fondo perso nei settori industria, artigianato, agricoltura, turismo, nelle seguenti misure:
  1. per iniziative industriali: fino al 35% della spesa ammissibile max. 15 milioni;
  2. per iniziative associative: fino al 45% della spesa concedibile max. 30 milioni;
  3. per iniziative cooperative: fino al 55% della spesa concedibile max. 60 milioni.

Gli uffici della CRUP sono a disposizione per ogni necessaria consulenza, riguardo a queste e altre operazioni bancarie, in risposta alle Vostre esigenze di investimento o finanziamento.

Servizio estero CRUP.





CRUP
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Special attention by CRUP for the "Friulans" living and working abroad has resulted in a simple and convenient program:

- the opening of a tax-free account in foreign currency or Lire, where your savings will enjoy special treatment. Only a photocopy of your passport is required with the application. Your "Fogolar Furlan" will be advised of interest rate changes from time to time;

- INPS Pension - you can have your monthly payments credited automatically to your CRUP foreign account. A simple letter from you to INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) will be sufficient;

- the transfer of funds from Italy or viceversa can be easily arranged through any branch of our Correspondents;

- the purchase and sale of Italian or foreign treasury bills, bonds or shares to maximize your returns;

- the purchase or construction of a dwelling in Italy: CRUP can arrange a mortgage up to 75% of the property value, and help in arranging a Friuli-Venezia Giulia regional grant of 67.000 Lire per year per million lire mortgage;

- for emigrants returning to our region and intending to go into business here, CRUP can help in arranging financing, including a regional grant for new enterprises in industrial, tourist, agricultural and artisan activities:
  1. for individual enterprises up to 35% of eligible expenses (max 15 million lire);
  2. for some form of partnership up to 45% (max 30 million lire);
  3. for cooperative enterprises up to 55% (max 60 million lire).

CRUP offices will be happy to help you in these and any other investment and financing operations.

L'abbonamento a «Friuli nel Mondo»

Continuano le iscrizioni all'Ente per ricevere a casa il nostro giornale

Oceania

AUSTRALIA - Braida Guido e Ilda, Thornbury; Braida Stefano, Ivanhoe; Lovia Bruno, Guildford; Liussi Anita e Anselmo, Ashmore; Macor Francesco, Canberra e Macor Stefano, Wangi Wangi, sino a tutto 1993; Maeorg Valli, Marryatville; Maieroni Walter, Brisbane, sino a tutto 1992; Martin Egilberto, Brooklin; Martin Ivo, South Oakleigh; Mattiussi Maria, Canley Vale; Mazzolini Bruno, Templestowe; Melocco Vittorio, Carramar; Missio Emilio e Daniela, Fawkner, sino a tutto '92; Monaci Primo, Grenarre, sino a tutto '92; Moretti Iole, Prospect; Moro Elso, Padstow; Muzzolini Famiglia, West Preston.

Fogolâr Furlan di Canberra - Biancolin Sante, Charnwood; Bon-Damo M. Magda, Red Hill; Cancian Riccardo, Rivett; Red Hill; Chicchio Ferrante, Narrabundah; Chicco Albino; Danielis Vittorio, Queanbeyan; Da Pozzo Leone, Dawner; Di Cecca Antonio, Torre; Di Pauli Ernesto, Lyneham; Flamia Ruby Maria, Kalen; Giusti Aristide, Queanbeyan; Lunazzi Angelo, Turner; Odorico Celso, Queanbeyan (nuovo socio); Patat Romano, Wetangera (nuovo socio); Pauletto Vittorio, Curtin; Pegorer Duilio, Queanbeyan; Tivan Elmo, Beverly Hills; Spiluttini Ivo, Stirling; Tomadini Rosa, Scullin; Zorzit Mario, Beanbeyan; Bolzano Luciano, Cooma; Ellero Davide, Cooma; Frezza Mario, Cooma; Mondolo Franco, Cooma; Patat Ugo, Cooma; Pauletto Giancarlo, Cooma; Pevere Rinaldo, Cooma; Stefani Anita, Cooma; Taylor Elsa Maria, Cooma.

Asia

GIAPPONE - Chieco Ishikawa, Shizuoka.

Africa

SIERRA LEONE - Mansutti Luigi, Freetown (con tantissimi saluti dalla moglie e dai figli).

SUDAFRICA - Lovisa Giuseppe, Durban; Marchio Ines, Cape Town; Mariuzzi Graziano, Benoni; Menis Archimede, Germiston, anche per 1990.

Sud America

ARGENTINA - Favot Gio Batta, Gonzales, sino a tutto 1992; Jogna Prat Alfredo, S.S. de Jujuy; Ghilardi Anna Maria e Paolo, Allen; La Mantia Maria Grazia, Acassuso; Leita Ego, Rosario; Leita Elio, Florencio Varela; Lestani Maria e Lestani Maurizio, José C. Paz; Lizzi Lidia, S. Isidoro; Londero Antonio, Beccar; Manazzone Luigi e Manazzoni Fiorina, Capital Federal; Manfrin Federico, Avellaneda; Marcuzzi Anna e Gioello, La Falda; Marcuzzi De Garcia Julia, La Falda; Marioni Tito, Martinez, sino a tutto '92; Mariuzza Delfino, Rosario; Martinuzzi Pedro, Rosario; Mattiussi Giuseppe, S. Justo, sino a tutto '92; Mecchia mons. Luigi, Villa De Mayo; Mazzilis Teresa Zanier, La Falda; Mingotti Pietro, Chascomus; Minin Giacomo, San Juan, sino a tutto 1992; Miscoria Vito, Acassuso; Missera Egidio, Salta, sino a tutto 1993; Missoni Mina, Villa Martelli; Mizzau Nello e Mizzau Vera Espen, Buenos Aires; Morgante Lucia, Vicente Lopez, anche per 1990; Negro Egidio, Villa Zagala; Propedo Luigia, Jauregui; Valentinuzzi Giovanni, Tapiales, sino a tutto 1996, da parte di Ferruccio Avoledo, rientrato ora a San Giovanni di Casarsa.

BRASILE - Iob Angelo, S. Bernardo do Campo; Martin Valerio, S. Bernardo do Campo.

URUGUAY - Massutti Antonio, Montevideo, anche per 1990.

VENEZUELA - Cecchini Gino e Liliana, Caracas; Gobetti Renato, Caracas; Kuk Edoardo, S. José de Guanipe; Leita Dino, Cumana, sino a tutto 1992; Leon Elia, Maracaibo; Loredan Antonio, Puerto Ordaz, sino a tutto 1992; Mestroni de Tomada Olinda, Prados Del Este; Micelli Aldo, Caracas; Missana Piera, Caracas; Nori Paniz Lina, Caracas.

Fogolâr Furlan di Caracas - Oblach Renzo, El Tigrito; Vattolo Nino, Puerto la Cruz.

Nord America

CANADA - Daneluzzi Silvana e Niso, Toronto; De Spirt Angelina, Toronto, sino a tutto '92; D'Odorico Silvana, London; Flumiani Domenico, Ancaster, sino a tutto '92; Infanti Romano, Hamilton, sino a tutto '92; Innocente Americo, Sarnia, anche per 1990; Ranieri Lenardis, Ottawa, sino a tutto 1992; Lenarduzzi Giovanni, Vancouver, sino a tutto 1992; Liut Silvano, Islington, anche 1990; Malisani Giuseppe, Rexdale; Manarin Bruno, Downsview; Manarin Ezio, Ottawa; Manarin John, Sudbury; Maniago Renato e Marianna, London, sino a tutto 1992; Manzon Ivana, Downsview; Marcocchio M., Port Colborne, sino a tutto 1992; Marinigh Edward J., Kirkland Lake; Marzaro Benito, St. Augustin, sino a tutto 1992; Masotti Antonio e Giovannina, Port Colborne, sino a tutto 1992 (sostenitori); Mastrocola Ceschia Elsa, Montreal; Matiz Bonnie, Darthmouth; Mattei Rosanna Moro, Woodbridge, sino a tutto 1993; Mattiussi Arrigo, Downsview, sino a tutto 1992; Mattiussi Luigi, Toronto; Mattiussi Lodovico, Mississauga; Mazzarolo Gelmina Zanier, Duvernay, anche per 1990; Menis Gio Batta, Thunder Bay; Merlino Giuseppe e Rina, Downsview, sino a tutto '92; Merlino Walter, Vancouver; Mestroni Franco, St. Leonard, per 1990; Mini Ernesto, Fabreville Laval; Mion Gustavo, Nepean; Mion Luigi, Ottawa; Missio Ennio, Dowsview, sino a tutto 1992; Missio Mario, Downsview; Miotti Enrico, Rexdale; Mizzau Angelo, Stoney Creek; Mocchiutti Ermes, Quebec, sino a tutto 1992; Molinari Iride, Kelowna; Mongiat Leopoldo, Toronto; Moretto Diano, Oakville; Moretto Dionisio e Maria, Woodbridge, sino a tutto 1992; Moro Angelo, Downsview; Moro Bruno, Toronto; Nardo Bruna, Toronto; Natolino Romeo, Hamilton anche per '90; Nicodemo Luigi, Amherstburg; Riva Enrico, London; Tessari Rosina, Hamilton, anche per '90; Zuccolin Gilio, Hamilton, sino a tutto '92.

Fogolâr Furlan di Halifax - Belussi Ivano, Callegari Tullio, Carli Leo, Castellani Ado, Chiarot Gastone, Cortello Luigi, Crnogorac Angela, Deganis Duilio, Dozzi Oscar, Gardin Alessio, Gardin Giacomo, Gardin Gio Battista, Gobessi Giuseppe, Greguoldo Sergio, Macorig Romeo, Mio Eugene, Miorin Roberto, Nadalini Giovanni, Petracco Marino, Pizzo Giuliana, Silvestri Carlo, Sokolic Anna, Venturini Severino, Keays Claudia, Rossi Marta.

Fogolâr Furlan di Windsor - Beltrame Peter, Walker; Costantin Mario, Central Windsor, sino a tutto '92; Del Mistro Bernardo, Elsmere, sino a tutto '92; Fontanin Mario, Longfellow; Minato Ennio, Todd Lane; Mion Silvano, Birch; Moras Federico, Parent; Moro Pietro, Grand Morais E.; Povoledo Giacomo, Windsor.

Fogolâr Furlan di Winnipeg - Toppazzini Luciano, Di Biaggio Ermenegildo, Mardero Tarcisio, Bianchi Renato, Villa Luigi, Fogolâr di Winnipeg.

MESSICO - Muzzin Armando, Puebla, sino a tutto 1992.

STATI UNITI - Bernardon Vittorio, Corona, sino a tutto 1992; Della Porta Valda, Newton Square; Giovannucci Verino, Philadelphia; Hogle Vidoni Amatrice, Newport, sino a tutto 1992; Hughes M. Adelma, San Gabriel; Indri Alvina e Luigino, Somerset, sino a tutto 1992; Jesse Maggi Raimonda, Norfolk; Leschiutta Virgilio e Nelda, Louisville; Lizier Santina, Pittsburgh, anche per '90; Lodolo Gino, Bronx (sostenitore); Lorenzini Ettore, Exeter; Manarin Domenico e Gina, Atlanta; Manarin Elio, Frankfort; Maraldo Domenico, West Bloomfield, sino a tutto 1992; Maraldo Giuseppe, Flint, sino a tutto 1992; Maraldo Luigi, Detroit, sino a tutto 1992; Maraldo Michele, Pasadena; Maraldo Venanzio; Mariggio Cesare, Vienna VA; Martin Italo, Rockville MD; Mascherin Fanny e Asco, Apalachin; Miani Tiziano, Stockton CA, sino a tutto 1992; Mincin Secondo ed Emma, Bronx; Miniutti Albina, North Berwick, sino a tutto 1994; Mirolo Amelita, Columbus; Moreal Bruno, Seven Hills, per 1990; Morello Lucio, Redwood City, sino a tutto 1992; Picco Luigi Maria, Humbolldt (sostenitore); Sartor Clemente, Houston, sino a tutto 1992; Toneatto Andreina, Grenwood Lake; Zambon Anita e Bruno, Metairie, sino a tutto 1992.

Europa

BELGIO - Infanti Severino, Liegi, sino a tutto 1992; Kessel Luciano, Welkenraedt; Lenardon Maria, Montegnee; Moreale Tullio, Seneffe; Molinari Anita, Herstal.

Fogolâr Furlan di Verviers - Candolo Marino, Andrimont; Chitussi Silvia, Stembert; Del Mestre Giuseppe, Limbourg; De Ros Arnaldo, Verviers; Magermans Candolo Dina, Plombiere; Marson Francesca, Polleur; Marson Italia, Stembert; Mirolo Angelo, Welkenraedt; Mirolo Remo, Stembert; Salvador Angelina, Barcis (PN); Salvador Angelio, Stembert; Scaini Beatrice, Verviers; Scaini padre Giorgio, Olovarria (Argentina).

FRANCIA - Jacuzzi Fiorina, Decines; Job Anzil Gaby, Gallardon; Lena Angelo, Arpejon, anche per 1990; Lena Attilia, Conde Sur Escaut; Lendaro Margherita, Bucy Le Long; Lenuzza Lino Angelo, Raon l'Etape; Leonarduzzi Dino e Renza, Ajaccio, sino a tutto 1992; Leonarduzzi Giulio e Lidia, Evian Les Bains; Leonarduzzi Olga, Vailly; Leporcq Giuditta, Sevran; Loisel Daniel, Rambouillet; Londero Settimio, Plessis Trevise; Lorenzini Albino, Neuilly; Lorenzini Elio, Heming; Lorenzini Roberto, Pavillons; Lotto Gino, Saillans, sino a tutto 1992; Macasso Canzio, Argancy; Macasso Licinio, Rombas; Malisano Secondo, Contz Les Bains; Mander Guerrino, Tours; Mansutti Renzo, Longeville; Marangone Romana, Cran Gevrier Annecy; Marcon Valentino, Poissy; Marcuzzi Domenico, Villejuif; Marcuzzi Mario, Gradignan; Marin Domenico, Le Havre; Marsilli Cesare, Montlucon; Mattiussi Pietro, Montauban; Mazzarolli Antonio, Malakoff; Mazzolini Renzo, Faulquemont; Mecchia Igino, La Rochette; Menegon Filippo, Lourdes; Micco Alfredo e Rita, Viviers; Michault Salina, Berck; Migot René, Ormesson; Molinaro Placido, Rosny Sur Seine, per 1990; Molinaro Romano, Villejuif; Molinaro Vasco, Lagnieu; Monai Dario, Le Chambon; Morassi Enrico, Le Mans; Morson Guy, Tonneins; Moruzzi Livo, Hazebrouck, anche per 1990; Movio Luigi, Palaiseau, sino a tutto 1992; Nadin Aurelio, L'Union; Negozi Carla, Pontcharrà; Nimis Gianfranco, Faulx; Nonis Damiano, St. Cyr L'Ecole; Pontisso Martin Vittoria, Kingersleim; Rupil Ivo, Olemps.

GERMANIA - Hildebrand Ermana, Köln; Marcuzzi Antonietta, Colonia; Martina Giovanni, Riegelsberg; Missione Cattolica, don Mario Salon, Munster.

INGHILTERRA - Meekins Angela, Londra; Milosevic Maria, Worcester; Mizzau Clay Ines, Black pool.

LUSSEMBURGO - Job Lucio e Job Renato, Luxembourg; Mentil Arnaldo, Ettelbruck.

NORVEGIA - Martinuzzi Ermanno, Hosle.

OLANDA - Lizzi Francesco, Born; Mion Benvenuta, Breda; Mion Maria, Breda; Mion M.B.R. Giovanni, Breda.

SVIZZERA - Hermann Mirella, Kriens, sino a tutto 1992; Jogna Giovanni, Riva San Vitale; Jogna Sergio, Zurigo, sino a tutto 1992; Jordan Anne - Marie, Ginevra, sino a tutto 1995; Lordelli Mercedes, Castel San Pietro, sino a tutto 1992; Lucco Argo, Reinach, per 1990; Macoratti Dario, Cham; Magrini Ettore Adolfo, Courtelary; Maiolla Siegrist Delfina, Zug; Mander Osvaldo, Zurigo; Marangoni Antonio, Villmergen; Marchetti Enrico, Rheinfelden, anche per 1990; Marchiat Enzo, Beringen; Martini Gregorio, Nyon; Marugg Luisa, Schaffhausen, sino a tutto 1992; Mattiussi Giovanni, Morges, sino a tutto 1992; Matiz Luigino, Birsfelden; Menegon Riccardo, Prevenges; Merluzzi Valerio, Basilea; Montagnese Luigi, Losanna; Montanari Marin Cesira, Kloten; Morosin Mario, Zug, anche per 1990; Mussi Regina, Leloche; Muzzolini Roberto, Birsfelden, sino a tutto 1992; Natolino Angela, Cureglia; Neuenschwander Marcella, Nidau; Nicoletti Anna Maria, Basilea; Nobile Marco, Breganzona; Noth Alessio Marta, Grenchen; Vassalli Franca, Castagnola.

Fogolâr Furlan di Ginevra - Battista Italo, Geneve; Brugger Rene-A., Meyrin; Cappellini Luciana, Geneve; Ceconi Pietro, Meyrin; Chiararia Giuseppe, Geneve; D'Odorico Giorgio, Le Lignon; Del Bon Pierino, Thonex; Del Tatto Dario, Geneve; Donato Gilberto, Grand- Lancy; Driussi Arcangelo, Vernier; Gaier Aada, Geneve; Gambellin Giovanni, Grand - Lancy; Ganis Albano, Onex; Lanzi Aldo, Geneve; Lanzi Roberto, Meyrin; Lepore Ennio, Bellegarde; Matiz Pierre, Avully; Nadalini Bruno, Geneve; Pauletto Dante, Geneve; Puschiasis Sestillo, Nyon; Riolini Giovanni, Geneve; Simeoni Maria, Geneve; Skrobeck Jean- Robert, Geneve; Sottile Ugo, Corsier; Specogna Anastasio, Grand - Lancy; Tabotta Secondo; Grand - Lancy; Tessaro Bruno, Chambesy; Tramontin Dino, Carouge; Venchiarutti Bruno, Geneve; Venchiarutti Renato, Geneve; Venturini Renato, Petit - Lancy; Vogrig Maurizio, Geneve; Winet Rene, Geneve; Zanin Fermo, Geneve; Zoratti Luciano, Geneve; Dorner Anna, Vessy; Epiney Lucia, Geneve; Assaloni Adelchi, Geneve; Brignoni Leonilda, Geneve; Claudet Robert, Mies; Colautti Augusto, Meinier; Comoretto Pierre, Petit - Lancy; Danelon Giovanni, Geneve; De Cecco Lorenzo, Chatelaine; Di Santolo Walter, Meyrin; Madile Guido, Perly; Mendola Onofrio, Meyrin; Osello Pierina, Le Lignon; Pittet Ada, Carouge; Renevey Rosalia, Geneve; Sevino Romano, Geneve; Temporin Celio, Petit - Lancy; Truant Amelio, Versoix; Venza Mario, Les Avanchets.; Persello Evelyne, Gaillard (Francia).

Fogolâr Furlan di San Gallo - Floreancig Renato, Goldach; Toneat Albino, San Gallo.

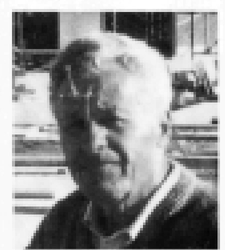
ITALIA - Brandolisio Diana, Verona; Bonino Silvana, Verona; Catullo Clelia, Camogli; Colledani A. Maria, Toppo; Cristofoli Romeo, Finalpia (Savona) per 1990; Del Gallo Regina, Toppo; Ermacora Arsiero, Reana del Roiale; Ermacora Lorenzo, Treppo Grande; Fabbretto Francesco, Zoppola; Fabbro Amelia, Travesio; Fabbro Giovanni, Moggio Udinese; Fabbro Riccardo, Sutri (VT); Fabris Asquini Gemma, Bertiolo; Fabris Ettore, Roma, per 1990; Facchin Augusta, Costa di Mezzate (BG); Facchin Domenica, Tramonti di Sopra; Facchin Novello, Bareggio (MI); Fachin Aurora, Bovezzo; Fachin Danilo, Bargagli; Fachin Federico, Modena; Fachin Gino, Roma; Fadi Giuseppe, Venzone; Faion Canderan Ida, Pinzano al Tagliamento; Faion Dina, Torino; Falcomer Edda, Milano, sino a tutto 1992; Falcomer Lina, Senna Comasco (sostenitrice); Falzago Tarcisio, Borgo San Michele (LT); Fantin Pio, Casarsa; Fantoni Bianca ved. Tonini, Milano; Felice Carlo, Verona; Felici - Del Pin, Meduno; Feregotto Liborio, Osoppo; Ferigo Verdiana, Rossiglione (GE); Ferini Guido, Tarcento; Ferrara Testa Maria, Susans; Ferrarin Marcella, Sequals; Ferraro Alfea, Udine; Ferroli Augusto, Meduno; Ferroli Elisabetta, Meduno; Feruglio Aleardo, Feletto Umberto; Figel Francesco, Arconate (MI); Filipuzzi Dell'Asin Graziella e Daniele, Udine; Filipuzzi Maria, Cosa di San Giorgio della Richinvelda; Filodrammatica di Flagogna, Flagogna di Forgaria nel Friuli; Fior Adelchi, Milano; Fior Lina, Udine; Fiorin Rinaldo, Elmas (CA); Fioritti Silvano, Solaro (MI); Foi Giovanni, Colugna di Tavagnacco; Forabosco Giovanni, Scario (SA); Forgiarini Giovanni, Termoli (CB); Forgiarini Gino, Socchieve; Formentini Settimio, Sequals; Fornasier Gino, Dignano; Fornasiere Vittorio, Milano; Fornasiero Franca, Roma, sino a tutto 1995; Forte Dante, Biella; Foschiatti Londero Celina, Piovega di Gemona del Fr.; Fossaluzza Emma, Sequals, anche per 1990; Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals, sino a tutto 1992; Franceschini Francesco, Bolzano; Franceschinis Dante, Bolzano; Franchi Antonio, Udine, sino a tutto '92 (sostenitore); Franchi Bruno, Borgo Carso (LT); Franco Franco, Muggia; Franz Achille, Buia; Franz Daniela, Tolmezzo; Franz Felice, Moggio Udinese; Franz Nicolò, Tarcento; Franz Valentino, Tarcento; Fratta Giacomello Lea, Tauriano di Spilimbergo, anche per 1990; Fumagalli Luisa, Cividale del Friuli; Furlanis Teresa, Fanna; Gabas Ottavio, Brugherio (MI); Gabbino Mario, Campoformido; Gaiba Giulio, Latina; Gaier Bruno, Chiuduno (BG); Galante Giovanni e Ester, Sequals; Galante Graziella, Clauzetto; Gallai Antonio, Blessano di Basiliano; Gallina Disma, Beinasco (TO); Gambogi Maria e Walter, Udine; Ganzitti Omar, Avilla di Buia; Garlatti Costa Cleto, Pasian di Prato; Garlatti Costa Fiorentino, Flagogna di Forgaria; Garlatti Costa Silvio, Torino; Gasparotto Luciano, Borgo Montello (LT); Geatti Giovanni, Roma, sino a tutto '92; Gelodi Adriano, Rovigo; Gentilini Sergio, Roveredo in Piano; Gerosa Giuseppe ed Evelina, Paniga -Sondrio; Ghirardi Marcello, Lestans; Gillardoni Maria, Cittiglio (VA), anche per '90 e sino a tutto '92; Giorgiutti Bruno, Roma; Giornale «La Tavilla», Udine; Goi Oliva, Brescia; Gonano Maria, Verona; Gosparini Guerrino, Fasano del Garda (BS); Gasparotto Giovanni, Milano; Gazzetta Mario, Cologno Monzese (MI); Gerometta Amelio, Milano; Giordani Angela, Maniago; Girardo Natale, Casarsa; Gonano Maria, Udine; Gnesutta Amelia, Torino; Graffitti Osvaldo, Roma; Graffitti Sebastiano, Torlupara (Roma); Grigolo Bruno, Rovereto; Gruppo Alpini di Rive d'Arcano; Guerra Gianni, N.N., Varese (sostenitrice); Buia; Magnana Angelo, Toppo; Picco Romano, Bordano; Quas Gio Batta, Toppo; Tommasini Luigi, Vivaro; Toncatti Gino, Toppo; Visco Gaetano, Toppo.

Fogolâr Furlan di Cesano Boscone - Don Romeo Peja, San Donato Milanese; Lomasti coniugi, Pontebba; Artico Caterina in Vezzosi, Cesano Boscone; Basso Mario Guerrino, Cesano Boscone; Barbuio Giovanni, Milano; Brunelli Giuliano, Cesano Boscone; Chiabà Giancarlo, Cesano Boscone; Caron Lucia, Cesano Boscone; Cantoni Italina Doltin, Cesano Boscone; Della Pietra genitori, Cesano Boscone; Don Antonio Castelarin, Montecatini; Forte Ottogalli Liliana, Assago; Franco Metta Germana, Cesano Boscone; Frigerio coniugi, Cesano Boscone; Lenardon Jole Toros, Milano; Macor Alfonso, Settimo Milanese; Maroni Remo, Milano; Mior Luigi, Scannabue Cremona; Mirolo Bruno, Cesano Boscone; Musso Giuseppe, Milano; Ortis Mariarosa, Cesano Boscone; Ortis Pietro, Gemona del Friuli; Odorico Santin, Milano; Odorico Jolanda, Milano; Palamini Ettore, Magenta; Paludetto Ferdinando, Cesano Boscone; Pascolini Sergio, San Donato Milanese; Pirona Onorino, San Donato Milanese; Rosolen Colombani Liliana, Cesano Boscone; Rizzotti Martino Vincenzo, Cesano Boscone; Mauro Ivano, Latisana; Sgubin Buono, Cesano Boscone; Sina Domenica in Adinolfi, Milano; Taboga Roberto, Milano; Tissino Walter, San Quirino (PN); Tami Elda Maggi, Cesano Boscone; Tararan Luciana, Buccinasco; Tarantin Giorgio, Milano; Tomè Giovanni, Milano; Tezzat Redolfi Silvano, Rosate; Zaina Vito, Corsico; Zucchet Genesio, Milano; Girrard Elena, Willowlane (USA); Innocente Diletta, Milano; Terri Miscoria Ilariucci, Corsico; Borean Giuseppe, Milano; Michielli Gianfranco, Varese Olgiate Olona; Fabretti Luigi, Corsico; Del Maschio Ernesto, Milano; Pelegatta Angelo, Milano.

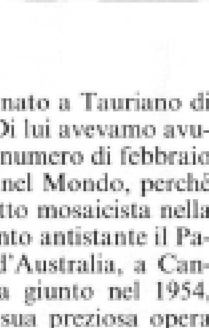
Ci hanno lasciati



LUISA CECOTTO CATTANEO — Era nata a Faedis il 19 settembre 1912, ma da anni abitava a Cesate, in Lombardia, dove si era iscritta al Fogolâr Furlan di Garbagnate M. e di Cesate, fin dalla sua costituzione. Ci segnala la sua scomparsa il presidente del Fogolâr Giuseppe Piccotti, che la ricorda sempre attivissima e presente a ogni manifestazione di friulanità, che veniva via via organizzata e promossa dal sodalizio lombardo.



ALDO ROSSI — Era nato a Tauriano di Spilimbergo nel 1919. Di lui avevamo avuto modo di parlare nel numero di febbraio 1990 (n. 424) di Friuli nel Mondo, perchè impegnato come provetto mosaicista nella costruzione del pavimento antistante il Palazzo del Parlamento d'Australia, a Canberra. In Australia era giunto nel 1954, dopo aver prestato la sua preziosa opera in centri come Roma, dove realizzò i mosaici del Foro Italico, e Milano, dove restaurò il mosaico di S. Ambrogio. È deceduto circa quattro mesi fa a Sydney. Lo ricordano caramente parenti ed amici in Friuli e in Australia. Ai familiari giungano le sentite condoglianze di Friuli nel Mondo.





ALFREDO BIANCHI — Socio del Fogolâr Furlan di Como, era sempre presente con il suo sorriso a tutte le manifestazioni che il sodalizio programmava. È deceduto il 22 maggio scorso, proprio quando il Fogolâr comasco stava definendo un incontro con il Fogolâr svizzero di San Gallo, al quale avrebbe dovuto partecipare. Soci e dirigenti del Fogolâr Furlan di Como, porgono alla signora Norma ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

«Ta chel sît fat plui di cîl che di tiare»

Su la fuartezze

di ALAN BRUSINI

Di passâ par Osôf, di frut, mi ere tocjat une volte sole; e un pôc a la lontane di chês casopis ingrumadis sot il fuart che mi vevin fat un dûl dal diàul. Di grandut, invezzit, 'o jeri lât par une partide di balon che, pal grand âjar di tramontane, la bale 'e jentrave in puarte senze che nissun la tocjâs. Dopo, par agns, Osôf lu vevi nome sintût nomenâ dai artiliers, «lis pànzis lungjis» che tal fuar a' vevin passade la nae alpine. Par chest mi pareve di savê dut di Osôf e lu vevi cjalât nome di lontan, une robe che si cognòs e vonde.

Invezzit, cjatanmi un an a insegnâ ta chê scuele, al è stât come co s'incuintre une femine che si crôt di cognossi, viodude in qualchi lûc prime di uê che ti ven voe di fermâ pe strade. Cussì mi è tocjât chel an: di inemorâmi de mont, eco. E, co 'o rivavi di matine, j fasevi un mandi cu la man e j cimiavi, propit come a une fantate.

A sburtâmi drenti la storie di Osôf al è stât il sindic, une di ch'o levi a fâ quatri pâs. Mi fevelave dai lens plantâz, une montagne di lens di ogni fate. Co si dîs l'amôr par une culine!

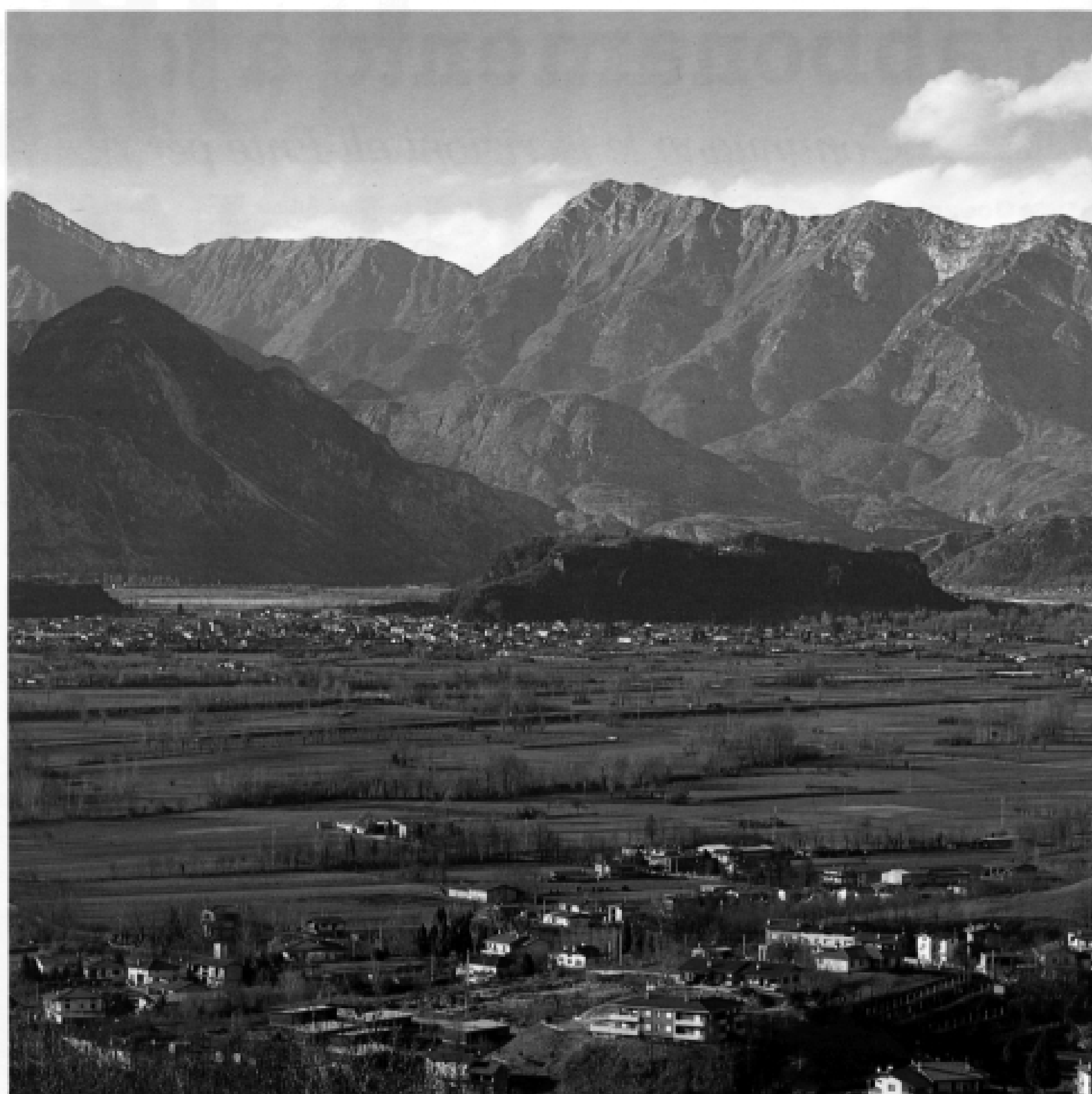
Podopo, un pôc a la volte, un'ore libare, un fermâsi plui tart, 'o ài comenzât a lâ su la culine a dutis lis oris. E co si è lassù, di front a dutis lis montagnis e al lâvio blanc e celest dal Tiliment, co il soreli al vâ a mont e al piture di colôr vin bacò plantis e cretis, al è di sintìsi granc' e bessôi ta chel sît fat plui di cîl che di tiare. Di cuissà dulà, mi rivavin lis peraulis dal Savorgnan: *«La rocca è ruinata e guasta, ma la mi è cara come se la fusse d'oro»*. E propit d'aur, 'e semèe cul soreli a mont, ch'al tenz colôr puinte lis robis.

Cussì la veve viodude il Savorgnan tal 1511, circondât des miliziis imperiâls, cui siei dusinte omps, co al mandave letaris 'e signorie di Vignesie, scritis cu la spade plui che cu la pene. I rinfuarz, lis munizions, là sono, ce spietaiso! E chei altris lajù, cu la lôr pachèe a fâ lavorâ i scrivanz tai lôr palaz di Vignesie: *«essere homini animosi, ma usare eziandio prudenza in qualsivoglia frangente»*.

Eco alore il Savorgnan cjaminâ furiôs, cui siei stivai di soldât, di un cjanton a di chel altri de fuartezze, cu lis letaris fruzzadis tune man a blestemâ cuintri ai parucons de lagune, intant che lì, sot i siei vôi, a' servivin armis e armâz.

Benedete culine, ce tantis etis, ce tanc' vôi a cjalâti, dal Savorgnan al Andervolti che par difinditi al à fatis cent invezions, cent eroisins. Ma propit eroisins? Peraule ch'e tae di dôs bandis. E a Osôf soredut, là stavial l'eroisin? Parsore de culine, tra i soldâz armâz e riparâz, o pitost sot de culine, tes cjasutis dal paîs dutis tun grun par dâsi coragjo des disgraziis che j plovevin dal cîl parvie dal valôr militâr di chei altris? Ta chês taboghis di cjasis armadis nome dal confuart di Sante Colombe!

Al è di indalegrâsi che cumò 'o sin in timps plui biei. Almancul la uere 'e je lontane di un piez e, cun jê, dut ce che j va daûr. Cumò che la stagjon si viarz la culine di Osôf, si viest di rôsis ch'a maravein saldo, dopo l'unviâr simpri masse lunc. Cumò al è ben che i furlans a' lédin lassù no, nome par inquintrâ lis fantasimis de storie, ma par sinti i ucei, trôs ch'a son; par ualmâ la lisiarte e il sbors ch'al traviarse la strade come il folc; par lâ viars il cîl e jevâ il falcuz di tra i clas che, di lassù, al cjape il svôl e al plane cun sapienze su lis tavielis ch'a son lì a doi pâs, tra lis Ledris e la strade ch'e puarte a Majan.



«Osôf al jere stât costruît sun tune isule indulà ch'al si jere intanât un dragon cun siet cjâfs».



«Benedete culine, ce tantis etis, ce tanc' vôi a cjalâti...».

Il dragon di Osôf

La planure che vuê 'e je traviarsade dal Tiliment cui sièi tanc' rams di aghe e indulà che cumò si slargje il Cjamp di Osôf, une volte 'e jere cuviarte di un grant lât. Osôf al jere stât costruît sun tune isule indulà ch'al si jere intanât un dragon cun siet cjâfs. Cul so flât velenôs al copave i omps e po ju inglutive. Su la rive dal lât i abitanz a' vivèvin simpri plens di pôre. Cussì a' decidèrin di ricòri a un remit ch'al veve vôs di fâ miracui. Chest ur fasè la promesse di liberâju de besteate dal diàul se lu vèssin puartât in barcje te isule. Ma duc', nome al pensâ di lâ-dongje al dragon, a' trimavin di pôre e nissun al voleve prestâsi a chê imprese periculose. Alore il sant omp al dè ordin che duc' preàssin e dizunàssin par tre dîs e tre gnoz. Passâz chei dîs al dè une grande benedizion e al sigurà che il dragon nol varès fat nissun mâl a cui che lu varès compagnât in barcje. Cussì dîs di lôr a' decidèrin di compagnâ il remit in tune isule dongje dal lûc indulà ch'al jere intanât il dragon. Il remit al benedì la rive e j dè il non di San Roc in mût che la besteate no vès il podê di montâ-sù. Daspò il remit al si metè a preâ e al mandà une maledizion cuintri il dragon, ch'al dè une lungie vosade, al pacà lis ondis cu la code e po al spalancà lis sôs siet bocjs, butant-fûr il siò flât mortâl cuintri il remit. Chest, però al alzà la crôs e la fumate di tuèssin si sfantà di un'altre bande.

Il remit al diseve messe ogni dì e dopo il Vanzeli al mandave al dragon la sô maledizion. La besteate 'e butave-fûr bile, 'e sivilave, si lamentave: «Ti sfracajarài!», 'e urlave dilunc chê ch'e veve di sèi la sô ultime gnot. Si lamentave in tune maniere tâl ch'a si podeve sintîle a miis di distanze. Po dopo 'e scomenzà a cloteâ e infin, cun tune ultime uicade, 'e sprofondà dentri te aghe. Subit dopo si sintì un grant teremòt e tal cret si viarzèrin fressùris indulà che in pocjs oris 'e lè a finî gorgolant dute l'aghe, e dal lât nol restà plui nuje. La int 'e ringrazià il Signôr pe liberazion. 'E cjapà-sù ancje unevore di pès ch'al jere restât par tiare e po dopo dute la zone dal lât antîc 'e fo arade, e in dì di vuê 'e je une zone cun cjamps di buine produzion.

Come ringraziament il remit al domandà ch'e vegnis costruide une glesie su chê ch'e jere stade la isule di San Roc. Cheste glesie 'e je frequentade dai piligrins ancje in dì di vuê.

(Liende voltade par furlan di Eddy Bortolussi).

8 - Cuintristorie dal Friûl

I SCLÂS

di JOSEF MARCHET

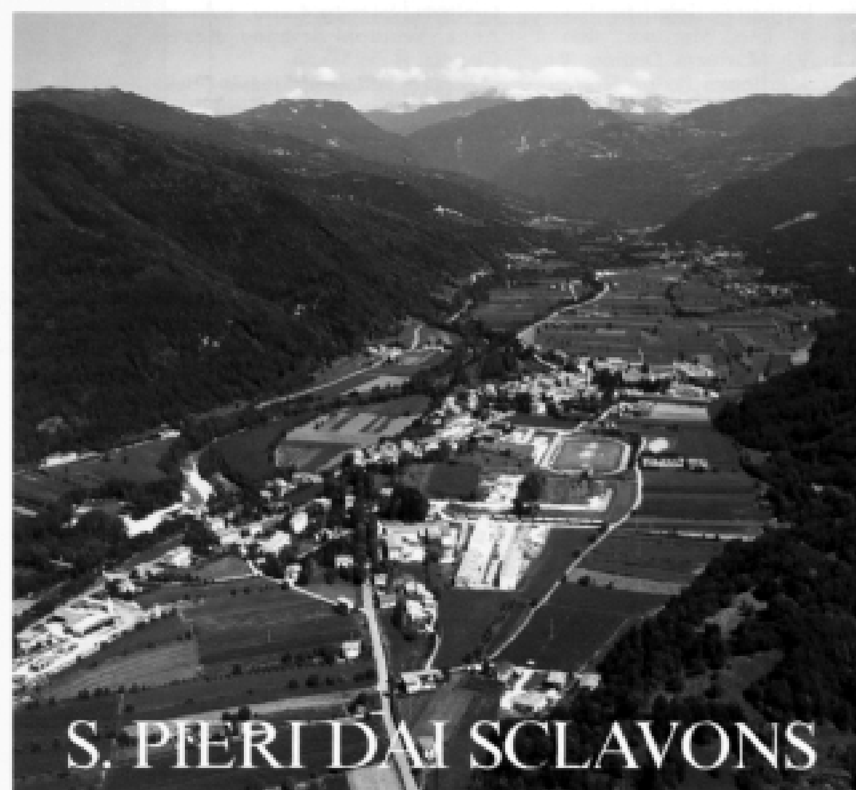
I Langobarz a' jerin rivâz (cui sa dontri) te Panonie e tal Noric in compagnie dai Avarics, e cun lôr a' vevin vinzût i Gjapiz. Quan'che s'inviàrin cul re Albuin par vignî in Italie, a' lassàrin daûr lis spalis i Avarics ch'a jerin in leghe cun lôr. Messedâz cun chesc' si cjatâvin a jèssi unevore di trops di Sclâs: nancje di chesc' no si capis un dret di indulà ch'a fossin vignûz: salacôr i Avarics ju vevin cjatâz su la lôr strade e ju vevin strissinâz daûrsi. Co si forin sistemâz, Longobarz in Italie e Avarics di là des monz, al pâr che juste su lis monz de basse Carintie e dal Crain, al ven a jèssi tal Cjanâl de Drau, su la basse Gail e su la Mûr si sein implantâz chesc' trops di Slâs. Vadi che ur fo lassade chê fasse di teritori parceche al jere disabitât e parceche al pareve plui salvadi, mentri che Avarics e Langobarz si cjatavin plui ben tes planuris. I Sclâs, par tant ch'al pâr, a' restavin ancjemò sot la paronanze dai Avarics. Sul finî dal 500 i Sclâs, di une bande si urtavin cul duche di Baviere, di chealtre a' mostravin intenzion di disbassâsi jù in te Dalmazie. In chei agn a' devin jèssi rivâz ancje te nestre regjon, ce par traviars da l'Istrie, ce pes monz de regjon Julie. L'alt Cjanâl dal Lusinz al fo ocupât prin di dut; pôc dopo ancje chel dal Natison fin al puint di S. Quirin e no si pò dî se i Sclâs a' sein rivâz in chê volte ancje parsôre Tarcint e tal Cjanal dal Fiâr, indulà che, dal sigûr, a' jerin qualchi pôc plui tart.

La «Historia Langobardorum» di Pauli Zâul 'e fevele dispes dai Sclâs e des lôr impresis cuintri i Langobarz dal Friûl, scomenzant dai timps dal re Grimualt (seconde mitât dal 600) fintremai ai timps dal re Ratchis: (al ven a jèssi dibot un secul). Al fo un langobart, Arnefrît, che par gole di devantâ duche dal Friûl, al domandâ jutori ai Sclâs, e al fo copât in batae a Nimis: dopo d'in chê volte, tes barufis tra Langobarz par questions di sucession tal ducât, a' vegnin fûr ogni tant ancje i Sclâs.

A' son duncje dibot cutuardis secui che su lis monz a soreli jevât de Furlanie a' plantàrin lis lôr tendis chesc' «slovens» ch'a doprin ancjemò un lengaz plui vizin al sclâf originari che no la stesse lenghe uficiâl, ancje se, par fuarze, qualchi tiarmin o custrut furlan un pôc a la volte al è penetrât.

In timp de dominazion langobarde e dal ducât dal Friûl, popolazions sclavis (vindis) si implantàrin ancje tal Cjanâl dal Fiâr, come che si capis dai nons dai paîs e dal sìz, scomenzant di Muez (par antîc Mosniz) a Racolane, Dogne, Patoc, Studene e cet.

Ancje chestis localitâz e' àn di sei stadis dibot disabitadis prin ch'a rivassin i Sclâs; ma plui tart la curentie di int, massime marcjedanz, ch'e passave sù o jù pal Cjanâl, vignint dal Friûl o de Carintie 'e fini cul lassâ il so stamp in chei paîs; e di sclâs 'e resta e ancjemò 'e reste juste la semenze ta cjanton rimit di Resie, sot la monta Cjanine.



«...su lis monz a soreli jevât de Furlanie a' plantàrin lis lôr tendis...».